DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1 800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1-29793
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61 372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera alle 18.30
a Porta San Paolo
ARRIGO BOLDRINI
FAUSTO NITTI
e il gen. CARBONI
celebreranno l'8 settembre

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 249 — MARTEDI' 8 SETTEMBRE 1953 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

8 SETTEMBRE

Nemmeno la particolare solennità che assume quest'anno la ricorrenza dell'8 settembre, — si tratta del decimo anniversario — ha consigliato al governo dell'on. Pella di comportarsi in modo diverso dai governi clericali che lo hanno preceduto. Nessuna iniziativa ufficiale è stata presa per ricordare in modo rispondente al vero, patriottico e unitario, i tragici ed eroici avvenimenti di quella storica data che vide l'ennesima viltà della dinastia e del fascismo e, al tempo stesso, l'impetuoso inizio del riscatto nazionale, della Resistenza armata delle formazioni partigiane e della Resistenza disarmata delle grandi masse popolari raccolte attorno ai C.L.N. Anche secondo l'on. Pella, dunque, lo Stato democratico dovrebbe rimanere estraneo alla celebrazione del suo stesso atto di nascita, anzi dimenticarsene e rinnegarlo?

Ma l'opinione di un governo clericale — così simile, in questo caso, a quella dei fascisti — non basta oggi in Italia, malgrado tutte le illegali, persistenti limitazioni della libertà, ad impedire che i partigiani, le organizzazioni democratiche di massa, i partiti antifascisti, il popolo si riuniscano per ricordare quella data con la solennità che ad essa si conviene e con lo stesso spirito che animò i primi combattenti e i primi martiri del secondo Risorgimento.

La catastrofe di dieci anni or sono fu in primo luogo la conseguenza della politica tradizionale del grande capitalismo italiano sempre pronto a compromettere e vendere la indipendenza del paese ad un imperialismo straniero nella speranza di essere ammesso alla spartizione del bottino di guerra. L'asservimento al nazismo comportò l'automatico, progressivo controllo, da parte di questo, delle forze armate italiane e la istallazione di basi militari tedesche sul nostro territorio nazionale. In secondo luogo, quella catastrofe fu la conseguenza della lacerazione interna della comunità nazionale operata dalla politica fascista di discriminazione poliziesca tra gli italiani e di oppressione delle masse popolari e lavoratrici.

Durante i 45 giorni del governo Badoglio — «governo di tecnici», «governo d'affari» — questa politica non fu sostanzialmente modificata. Una sola operazione fu compiuta dalla classe dirigente: costretta altresì ad accettare le condizioni più vessatorie: quella di passare, secondo un calcolo ugualmente sordido e meschino, al servizio dell'imperialismo americano.

E' vero che quando un paese è stato legato mani e piedi al carro di un predone insaziabile e brutale è ben difficile, se non impossibile, operare, tanto più in tempo di guerra, una totale e fruttuosa conversione del fronte militare politico. E' pur vero, però, che la conversione dell'8 settembre 1943 non fu operata con animo nuovo, tenendo conto dell'indirizzo democratico e nazionale rivendicato dall'antifascismo militante, ma col solo intento di salvare, assieme alla dinastia, il ristretto interesse dei gruppi capitalistici dominanti e l'ordine reazionario tradizionale della società italiana.

Poteva o non poteva l'Italia assumere fin dal 25 luglio una posizione più conforme all'interesse nazionale nei confronti del cosiddetto «alleato forte» di turno? Poteva o non poteva il governo dei 45 giorni assumere nei confronti dei partiti antifascisti e della volontà delle masse popolari un atteggiamento di collaborazione e di intesa patriottica? Poteva o non poteva avere un esito diverso, indipendentemente dal valore di chi la volle, la combattè e la diresse, la battaglia di Roma? Potevano o non potevano i comandi delle grandi unità dell'Esercito Italiano, in Francia, in Grecia, in Albania, nelle isole dell'Egeo, percorrere la via dell'intesa con i locali movimenti di liberazione nazionale e tentare di aver ragione dell'aggressione nazista? E gli alleati anglo-americani potevano o non potevano assumere nei confronti dell'Italia posizioni diverse da quelle di tipo coloniale che le condizioni stesse a cui era stato ridotto il nostro paese e il modo con cui vennero impostate le trattative di armistizio, permisero loro di osservare?

Qualunque sia la risposta che si voglia dare a queste domande, e io non credo che vi possa essere risposta negativa, il loro stesso contenuto, che forma l'oggetto del dibattito a proposito della verità sull'8 settembre, spiega il perchè, ad esse non si ami rispondere oggi che il grande capitalismo italiano ha voluto e vuole far ricalcare al nostro paese, mercè l'iniziativa del connubio clericale con i traditori della Resistenza e lo intervento non più mascherato delle alte gerarchie vaticane — antiche maestre nel baratto dell'indipendenza italiana — le stesse strade dell'asservimento politico e militare ad un imperialismo straniero, le stesse strade della discriminazione politica degli italiani, che ci portarono alla guerra e alla catastrofe.

Il dibattito non si può assolutamente considerare esaurito dai particolari giudizi che sono stati forniti a proposito del comportamento di alcuni singoli dopo la vergognosa fuga di Pescara. Simili giudizi si sono sostituiti alla doverosa inchiesta politica generale su tutte le responsabilità della classe dirigente e hanno parlato unicamente la nota dinastia, anzi dimenticarsene e rinnegarlo?

Ecco perchè, più ancora che negli anni scorsi, la celebrazione popolare e partigiana dell'odierno anniversario ha oltre che un'importanza storica e ideale, un valore politico immediato.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto l'ennesima prova delle conseguenze dell'asservimento all'imperialismo straniero e del favoreggiamento da parte dei governi clericali e dei traditori della Resistenza delle mire egemoniche monopoliali di questo imperialismo. E abbiamo assistito all'impotenza del governo italiano davanti alle iniziative di Tito e alle dichiarazioni americane a proposito della italianità di Trieste: impotenza inutilmente mascherata dal volto delle armi assunto per l'occasione e dai propositi bellicosi di certa stampa. La stessa stampa, ahimè, che geme sperando di indovinare nelle sibilline dichiarazioni del gen. Gruenther una «rivalutazione italiana». Vale a dire: un ribadito asservimento.

Ma per fortuna dell'Italia e del mondo noi sappiamo che nel nostro paese è oggi possibile percorrere una strada ben diversa, grazie al poderoso intervento democratico e legale delle masse organizzate, grazie alla giusta direzione dei partiti della classe operaia, grazie all'unità delle forze della Resistenza: rompere l'asservimento politico e militare all'imperialismo straniero che ha scelto come suoi migliori amici Tito, Adenauer e i nazisti di Bonn, pronto a farne in caso di bisogno i policiotti d'Italia: rispettare il patto costituzionale repubblicano: rendere alle forze armate nazionali capi patriottici e piena autonomia dagli interessi militari altrui: intervenire con iniziative italiane a favore della pace mondiale.

Soltanto così, ed è questa l'alternativa che nuovamente la storia presenta al popolo italiano, un nuovo 8 settembre sarà evitato e di quella storica data sarà finalmente condannato tutto ciò che ebbe di disastroso e di vile e sarà esaltato tutto ciò che ebbe di giusto e di nuovo: l'eroismo dei martiri, la risorta idea unitaria risorgimentale, la certezza di poter risolvere tutti i problemi nazionali nel quadro della pace e dei rapporti amichevoli con tutti i paesi del mondo, la volontà di indipendenza e di rinnovamento sociale, progressivo, della nostra patria.

ANTONELLO TROMBADORI

IL DISCORSO ERA STATO PREVENTIVAMENTE CONCORDATO CON GLI ATLANTICI?

Londra e Washington definiscono "moderato„ il discorso di Tito!

Eisenhower conferma la sconfessione della dichiarazione tripartita - L'aperta soddisfazione del "Foreign Office„ – La stampa anglo-americana invita il governo italiano a trattare

WASHINGTON, 7. — Al termine dell'incontro con Eisenhower avvenuto ieri a Denver, Foster Dulles ha dichiarato che il Presidente degli Stati Uniti non ha avuto alcun rilievo da muovere alle dichiarazioni da lui fatte la settimana scorsa sulla Germania occidentale, su Trieste, sull'India e sul Giappone. Per quel che riguarda, in particolare, le dichiarazioni relative a Trieste, Foster Dulles ha tenuto a ribadirle aggiungendo, anzi, che il Presidente Eisenhower è d'accordo nella ricerca di una «soluzione alternativa dell'atteggiamento precedentemente assunto dall'occidente». Sul contenuto di questa alternativa, il *New York Times* fornisce particolari di una chiarezza estrema nel suo editoriale di stamani. Il giornale americano scrive che «le ovvie basi per ogni soluzione starebbero nella spartizione del territorio più o meno lungo le linee delle attuali zone di occupazione, e il maresciallo Tito avanzando le sue richieste domanda più o meno la stessa cosa».

I commenti inglesi

LONDRA, 7. — Il primo commento ufficiale al discorso di Tito è venuto dal *Foreign Office*. Stamani, infatti, è stata diramata la seguente dichiarazione: «Il governo di Sua Maestà non ha ancora ricevuto il testo completo del discorso del maresciallo Tito. E' perciò impossibile fare commenti definitivi. Il discorso presenta due aspetti principali: 1) l'attuale tensione alla frontiera italo-jugoslava; 2) prospettive di una soluzione. Limitiamo i nostri commenti all'attuale situazione alla frontiera. Per quanto riguarda l'immediato presente, dalle informazioni che già sono state ricevute sembra che il maresciallo Tito abbia dichiarato che la Jugoslavia non intende nè annettersi la Zona B del Territorio Libero di Trieste nè servirsi della forza per sostenere le sue rivendicazioni sulla Zona A. Nell'opinione del governo di Sua Maestà questa chiarificazione dovrebbe consentire l'attenuarsi della tensione sul confine italo-jugoslavo, che è la prima cosa essenziale».

Tito "moderatore„

Non c'è bisogno di essere profeti per prevedere che Tito sarà assai soddisfatto del contenuto e del significato di questo primo commento inglese, giacchè esso, come era previsto, gli conferisce la parte del moderatore. Cadendo gli atto di una manifestazione di temperanza che per Tito non deve essere stato difficile concedere. Il *Foreign Office* infatti, mostra grattitudine al dittatore di Belgrado per non avere egli dichiarato di volersi annettere la Zona B dimenticando che Tito ha tenuto a sottolineare che considera, di fatto, la zona B come parte integrante del territorio jugoslavo. E' comunque assai significativo che il primo commento del *Foreign Office* alle assurde pretese del dittatore di Belgrado manifesti una aperta soddisfazione. Tanto più che nel comunicato del *Foreign Office* non si fa parola della posizione del governo italiano nè delle sue rivendicazioni. Il che vuol dire che da parte inglese si è tenuto soltanto a esprimere a Tito un plauso, se non un aperto incoraggiamento.

Di intonazione non diversa, nella sostanza, sono i commenti apparsi stamani sui quotidiani inglesi: il *Times*, dopo avere espresso la sua soddisfazione per il fatto che «Tito non mostra di volersi annettere la Zona A» scrive che «se gli italiani volessero ritirare le loro truppe avrebbero luogo nuovi sviluppi in una conferenza». Gli osservatori politici non fanno fatica a vedere in una frase di questo genere un rimprovero indiretto agli spostamenti di truppe alla frontiera italiana con la Jugoslavia e un invito a trattare con Tito con animo disposto alle concessioni. Questo invito è ancora più esplicito nella conclusione dell'editoriale, quando il *Times* dice che «sebbene il maresciallo Tito abbia alzato il prezzo, forse potrà abbassarlo nel corso dei negoziati. La sua proposta di una conferenza merita di venire attentamente considerata».

Il *Daily Telegraph*, dal canto suo, scrive che dal discorso di Tito si desume che un accordo non va escluso dalle possibilità. «E' da sperare che il tono irritante ma non bellicoso del discorso — continua il giornale — non voglia aggravare di più una situazione che è stata artificiosamente fomentata da dichiarazioni meno che responsabili da ambo le parti. Sia a Belgrado che a Roma — per usare una frase di Tito — sono state brandite sciabole di legno. L'assicurazione di Tito che egli non intende usare una sciabola vera dovrebbe calmare i timori italiani, anche se la proposta della internazionalizzazione della città di Trieste e di dare il territorio circostante alla Jugoslavia non può non essere respinta immediatamente. Le potenze occidentali — conclude il *giornale* — hanno ripetutamente cercato di indurre le due parti in contesa a venire a un compromesso. Questa rimane la unica e possibile soluzione pacifica». Come si vede, sia nell'articolo del *Times*, sia in quello del *Daily Telegraph*, come del resto nella dichiarazione del *Foreign Office*, manca qualsiasi accenno alla dichiarazione tripartita e alla sua validità attuale: il che vuol dire che anche da parte inglese quel documento è stato definitivamente sepolto nel museo delle curiosità elettorali.

Discorso concordato?

Nell'editoriale del numero di stamane «*Politika*», organo del cosiddetto fronte nazionale jugoslavo, scrive tra l'altro: «Le proposte formulate ieri da Tito lasciano la porta aperta a negoziati su Trieste; spetta ora all'Italia dimostrare chi realmente voglia un ritorno alla normalità delle relazioni tra i due paesi e la prosperità economica della popolazione di Trieste».

Come ognuno può osservare, la identità sostanziale delle posizioni di Londra, Washington e Belgrado è tale da legittimare le voci corse a Washington secondo le quali il discorso del dittatore di Belgrado sarebbe stato concordato nelle riunioni che nei giorni scorsi si sono succedute nella capitale jugoslava tra il ministro degli esteri e gli ambasciatori delle potenze occidentali.

DOPO LA VITTORIA ELETTORALE DEL PARTITO DEMOCRISTIANO

Adenauer farnetica a Bonn di aggressione contro l'Oriente

«Finora si è parlato di unificazione: ora parleremo di liberazione della Germania Est»
I risultati definitivi - L'anticomunismo socialdemocratico ha favorito il clerico-nazismo

BONN, 7. — In un gravissimo discorso pronunciato questa sera sulla Piazza del Mercato di Bonn per celebrare la vittoria elettorale del suo partito, il Cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, ha apertamente dichiarato che proposito del suo governo è l'aggressione contro la Germania orientale.

«Abbiamo sempre parlato di riunificazione della Germania» — ha dichiarato testualmente il Cancelliere di Bonn — «Non dobbiamo forse parlare ora di liberazione della Germania Est? Il nostro obiettivo deve essere la liberazione di 18 milioni di tedeschi che gemono sotto il giogo dell'oppressione e della schiavitù sovietiche».

«Comunque abbiate votato ieri» —, ha proseguito Adenauer — «io vi dico: serriamo le file e lavoriamo insieme per la liberazione dei territori orientali. Vi parlo come rappresentante di tutta la Germania».

I risultati definitivi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUSSELDORF, 7. — *Quello che più era da temere è accaduto: i risultati delle elezioni tedesche segnano una piena vittoria del Partito della rinascita imperialista.*

Ecco i dati ufficiali (provvisori), delle elezioni per il Bundestag, *in base ai suffragi riportati dalle varie liste. (Fra parentesi le percentuali dei voti riportati dai vari partiti nelle elezioni del '49):*

Elettori: 33.079.978. Votanti: 28.468.054 (86,2 %). Voti validi: 27.541.049.

Partito democristiano: 12 milioni 440.790; 45,2 per cento (1949 = 34,5 %);

Socialdemocratici: 7.939.774; 28.8 per cento (1949 = 32,5 per cento);

Liberaldemocratici: 2.628.146; 9,5 per cento (1949 = 13 %);

Blocco dei profughi: 1 milione 6.14.474; 5.9 per cento;

Partito tedesco: 897.952; 3,3 per cento (1949 = 4,2 %);

Partito comunista: 607.413; 2.2 per cento (1949 = 5,7 per cento);

Neutralisti: 318.323; 1.2 per cento;

Partito tedesco dei Reich: 295.615; 1.1 per cento (1949 = 1,8 %);

Centro: 217.342; 0,8 per cento (1949 = 2,5 %);

Altri partiti: 581.217; 2 per cento (1949 = 5,8 %).

Su 487 deputati eletti al nuovo Bundestag 243 appartengono alla Democrazia Cristiana (G.D.U.) e 4 al Zentrum Cattolico, che ne è un'appendice. Il Cancelliere Adenauer potrà quindi disporre di una maggioranza assoluta, anche senza il concorso dei due Partiti (F.D.P. e D.P.) della precedente coalizione governativa. Avrà, dunque, alla sua destra 48 deputati del Partito Liberale (F.D.P.), 15 del Partito Tedesco (D.P.) e 27 del Partito dei Profughi (B.H.E.), pronti ad offrire la loro collaborazione, e alla sua sinistra 150 socialdemocratici (S.P.D.), che dovrebbero assumere da soli il compito dell'opposizione. Non avrà invece da render conto in Parlamento nè ai comunisti nè ai rappresentanti del movimento per la riunificazione pacifica della Germania, che fa capo all'ex Cancelliere Wirth e all'ex Ministro degli Interni Heinemann, che sono stati esclusi, per non avere raggiunto la percentuale di voti prescritta dalla legge capestro.

E' quanto basta per lasciar prevedere che il nuovo Bundestag verrà ad essere l'anticamera di un regime totalitario, dominato dal Cancelliere di Bonn.

Sarebbe inutile, se non pericoloso, nascondersi la gravità della situazione risultante da queste elezioni.

Ancora una volta, come nel 1933, riaffiora la minaccia di una Germania avviata sulla strada di una politica di forza.

Bisognerebbe essere ingenui per farsi illusioni su una seria opposizione da parte dei

RENATO MIELI

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Preoccupazione in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 — A Parigi non appena conosciuta la vittoria elettorale di Adenauer, i sostenitori della comunità europea si sono risvegliati. Oltre che esprimere la loro soddisfazione, essi non esitano ad accendere qualche ipoteca sullo immediato futuro per rispolverare e mettere in circolazione il progetto della comunità continentale che, nata in Francia, qui aveva poi trovato alcuni dei suoi più fieri oppositori. In maggio, come si ricorderà, la commissione parlamentare degli affari esteri dell'assemblea rinviava l'esame del trattato.

Tuttavia, la notizia ha suscitato le più forti preoccupazioni. L'ex ministro radicale Edouard Bonnefous ne esprime una della più allarmanti: e cioè che non si costruisca un'Europa con l'integrazione della Germania, ma l'Europa attorno alla Germania. Il socialdemocratico Jules Moch, relatore sul trattato della C.E.D. ha voluto invece auspicare che con la nuova situazione in Germania non vengano meno le iniziative per una vera distensione internazionale. Ma ha soggiunto di temere che gli avvenimenti non facilitino il compito di coloro che desiderano dissipare, e non concentrare, le diffidenze, che vogliono negoziare più che minacciare, e che si ostinano a tentare di organizzare la pace con un riavvicinamento di punti di vista più che per pericolose affermazioni di superiorità materiale che spingono all'accelerazione delle corse agli armamenti». Come si vede, da questa dichiarazione, che si può dire tipica di certi ambienti di terza forza, la spinta popolare alle trattative dirette fra tutti i paesi, è divenuta sempre più forte in Francia, avvicinandosi alle prese di posizione che i popoli del mondo intero hanno espresso ripetutamente nella loro lotta per la pace. Anche il vicepresidente dell'assemblea l'ex gollista Gaston Palewski ha affermato che «è venuto il momento per parlare a quattro e a quattro soltanto».

Un commento de *Le Monde* riassume questa sera le varie posizioni e mette in luce il pensiero dei circoli politici tradizionali che hanno spesso manifestato riserve ed opposizioni alla C.E.D. Il governo di Washington — scrive il giornale — sarà portato sempre più a fare assegnamento sulla Germania occidentale e sempre meno sulla Francia e sull'Italia. Dal punto di vista francese questa prospettiva, non manca di essere inquietante. Non c'è dubbio che i due governi americano e tedesco, congiungendo i loro sforzi, eserciteranno sulla Francia una rinnovata pressione per ottenere che il Parlamento proceda alla ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi, la cui paternità appartiene alla diplomazia francese. Comunque, l'impressione che si ricava leggendo queste ed altre prese di posizione, è un allarme diffuso, che non ancora si è concretato chiaramente ma che non mancherà di manifestarsi anche prossimamente alla ripresa parlamentare, quando si discuterà nuovamente sulla ratifica della C.E.D.

MICHELE RAGO

Celebrata in Romania la festa dell'aviazione

BUCAREST, 7. — Il 6 settembre il popolo rumeno ha celebrato per la prima volta la *Giornata dell'Aviazione*. Una grande parata aerea si è tenuta in questa occasione all'aeroporto *Bancasa* di Budapest. Numerosi spettatori hanno seguito le brillanti evoluzioni dei piloti rumeni e degli aerei sportivi, a reazione e militari. La parata si è iniziata con il lancio di un gruppo di paracadutisti.

Il Presidium della Grande Assemblea nazionale della Repubblica democratica di Romania ha consegnato Ordini e medaglie a un gruppo di ufficiali ingegneri, specialisti e tecnici

Dulles "compiaciuto„ della vittoria di Adenauer

Anche Pella esprime la propria soddisfazione al capo clerico-nazista di Bonn

DENVER, 7. — Al termine del suo incontro col Presidente Eisenhower il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha detto: «Il Presidente è compiaciuto per la vittoria riportata dal Cancelliere Adenauer nelle elezioni politiche della Germania occidentale, vittoria — egli ha detto — che è "molto più ampia di quanto avessimo osato attenderci"».

Il Segretario di Stato ha detto, quindi, che l'esito delle elezioni in Germania è stato «materia di soddisfazione per il Presidente e per lui personalmente».

Come si ricorderà, Foster Dulles era brutalmente intervenuto nella campagna elettorale con una dichiarazione che aveva suscitato in Germania le più vaste proteste.

Inopportuno messaggio del presidente Pella

Il Presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella ha inviato un telegramma di felicitazioni al cancelliere Adenauer. Nel messaggio, l'on. Pella, con un senso di opportunità assai discutibile, afferma di congratularsi con il collega tedesco per il fatto che «i risultati delle elezioni confortano con il consenso del popolo tedesco il programma di pace, di ricostruzione e di unità europea» riferendosi, evidentemente, al trattato della CED che è ben lungi dall'essere stato approvato dal Parlamento italiano

Analogo telegramma è stato inviato dall'on. De Gasperi.

L'Ufficio di presidenza della Commissione centrale di controllo del PCI è convocato a Milano nella sede della Federazione comunista il giorno 12 settembre alle ore 10.

IN UN ARTICOLO SUL «LAVORATORE»

La risposta di Vidali alle minacce jugoslave

Impotenti reazioni della stampa governativa - Pella replicherebbe il 15 settembre

Bisognerà attendere una settimana, a quanto pare, per avere una idea della politica che il governo italiano intende seguire dinanzi agli sviluppi della questione triestina, al discorso di Tito e al rinnegamento americano della dichiarazione tripartita. Viene confermato che Pella tocchera il problema nel discorso che terrà domenica prossima a Roma, e che di tutta la questione si occuperà il Consiglio dei Ministri nella sua prima riunione, prevista per il 18 settembre. Non è ancora chiaro se il governo intenda affrontare o sfuggire il dibattito parlamentare, chiesto con urgenza da Nenni con la presentazione della sua interpellanza. Secondo la agenzia «Ari», il governo non sarebbe favorevole a un rovesciamento dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari per far luogo a una discussione di politica estera, ma sarebbe disposto a rispondere fin dall'inizio dei lavori parlamentari alle interpellanze e alle interrogazioni già presentate o che venissero presentate in seguito, per fornire al Parlamento «tutte quelle notizie e quei dati riguardanti il T.L.T. che interessano l'opinione pubblica».

Il commento più interessante alla situazione triestina lo si è letto ieri sul *Lavoratore* in un editoriale del compagno Vidali, segretario del P.C. del T.L.T. Vidali accusa Pella e Tito di aver ripudiato lo spirito e la lettera del trattato di pace. «Ad essi — scrive Vidali — non importa come vivano le nostre popolazioni sotto le due dittature militari, prive di libertà, in una situazione economica, politica e morale sempre più grave, in un'atmosfera creata con grida di guerra e pagliacciate nazionaliste. Le misure straordinarie di governi e stati maggiori, i discorsi di guerra, la marcia delle divisioni verso le frontiere, gli scambi di note truculente e minacciose, i sermoni della stampa e le dichiarazioni dei capi atlantici, i "memorandum" dei partiti nostrani, le sghignazzate dei titisti ed il silenzio sospetto dei cosiddetti indipendentisti, non hanno cambiato la nostra situazione di un millimetro. La situazione resta quella che era: la Zona B nelle mani di Tito, la Zona A occupata dagli anglo-americani. Così continuiamo ad essere un'*amabile vittima* della guerra fredda degli inglesi e degli americani, di Roma e Belgrado».

Per gli imperialisti americani — continua il Segretario del P.C. del T.L. — la carta più importante in questo momento è la cricca di Belgrado. E' possibile a Trieste un colpo di mano proveniente da Opicina o da Monfalcone? Il compagno Vidali esclude l'eventualità di questa avventura militare, che non converrebbe a nessuno dei due contendenti e conclude: «Dopo il discorso del maresciallo, tutti devono convincersi che non v'è altra uscita pacifica alla situazione attuale, che l'applicazione del Trattato di pace, la costituzione del T.L., l'elezione di un governatore, la convocazione di un'assemblea costituente».

Fino a questo momento, le reazioni dei portavoce ufficiosi e della stampa governativa al discorso di Tito si ispirano alla nota domenicale diffusa da Palazzo Chigi. Si mette in rilievo che Tito, avanzando la pretesa di una annessione di tutto il Territorio triestino, ha inteso di escludere qualsiasi trattativa diretta o indiretta con l'Italia; e si mette in rilievo, soprattutto, che Tito ha praticamente annunciato la annessione ufficiale della Zona B alla Jugoslavia, quella annessione che è già in atto da tempo.

La stampa governativa constatata questa realtà, non sa però far altro che levare alte grida e raddoppiare le im-

PER LA RIPRESA DELL'ATTIVITA' LEGISLATIVA DELLE CAMERE

Urgenti proposte di legge ripresentate dai nostri parlamentari

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno ripresentato le proposte di legge più urgenti che furono dichiarate decadute con l'indizione delle elezioni del 7 giugno. La misura adottata dai gruppi comunisti si è resa necessaria per sollecitare la ripresa dell'attività legislativa del Parlamento, la quale è praticamente ferma da un anno a causa sia del dibattito sulla legge truffa, sia dell'anticipato scioglimento del Senato, sia per la lunga crisi di governo che si è protratta per tutta l'estate.

In questi mesi della seconda legislatura repubblicana, i compagni senatori hanno ripresentato le seguenti proposte:

SPEZZANO: Norme per la riabilitazione di diritto (tendenti a stabilire un meccanismo gratuito spedito e senza complicazioni per consentire anche ai meno abbienti la riabilitazione di una sola condanna riportata da oltre 4 anni e da oltre 8 se superiore ai due e inferiore ai 5).

BITOSSI: Contenente modificazioni alla legge 27-5-49 n. 260 sulle ricorrenze festive e provvedimenti per le ferie e per la gratifica ai lavoratori (che estende la retribuzione per il giorno festivo anche ai lavoratori assenti non arbitrariamente, e quindi anche per sciopero, per le festività infrasettimanali in caso di lavoro, fissa la retribuzione normale per i giorni festivi in 8 ore giornaliere, anche in caso di orario ridotto, stabilisce il diritto alla tredicesima mensilità, e il diritto alle ferie in 12 giorni annuali, per tutti i lavoratori).

I compagni deputati hanno a loro volta ripresentato le seguenti proposte di legge:

LONGO: Abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni.

CINCIARI RODANO: Sospensione dell'esecuzione degli sfratti da abitazioni nel comune di Roma.

CAPALOZZA - BIANCO: Franchigia postale ai Comuni.

CAPALOZZA: Norme interpretative del D.L.L. 2-4-46 n. 142, sui contributi unificati in agricoltura (che stabilisce l'esenzione da tali contributi dei mezzadri, coloni, migliorataři e compartecipanti con l'obbligo di restituzione di quelli già versati).

DI VITTORIO: Fissazione della minima retribuzione dovuta ai braccianti agricoli (non inferiore alle L. 100 orarie e L. 800 giornaliere).

DI VITTORIO: Efficacia dei contratti collettivi di lavoro (obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria).

DI VITTORIO: Fissazione delle retribuzioni minime per i dipendenti degli enti locali (in L. 25.000 per i comuni fino a 5.000 abitanti; L. 30.000 fino a 20.000 abitanti; L. 34.000 fino a 100.000 abitanti e L. 38.000 oltre i 100.000 abitanti).

NATTA, MARCHESI E LOZZA: Ammissione dei diplomati tecnici alle Facoltà Universitarie.

LONGO: Assistenza di malattia per i coltivatori diretti (proposta di legge complessa di cui daremo in seguito più diffuse notizie).

LOZZA e NATTA: Reintegrazione delle maestre assistenti ed i lavori donneschi nel ruolo B.

DI VITTORIO: Norme per la sistemazione in ruolo del personale salariato temporaneo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato (con almeno due anni di servizio e qualifica di ottimo o distinto).

VIVIANI e CAPRARA: Sospensione degli sfratti da abitazioni del Comune e Provincia di Napoli.

plorazioni di aiuto agli anglo-americani perchè appoggino questa o quell'altra soluzione favorevole all'Italia.

Scrive la stampa monarchico-fascista, ad esempio, che « gli alleati devono trarre le loro conseguenze dal discorso di Tito », e che spetta ormai « a Londra e a Washington di eliminare dall'alleanza atlantica l'incertezza del Territorio Libero e l'equivoco di Tito ». I patrioti monarchici e fascisti, dunque, si rimettono nelle mani degli « alleati » atlantici proprio quando è più evidente che mai che l'atteggiamento tracotante di Tito è frutto diretto dei fraterni vincoli che egli ha stretto con gli anglo-americani. Non molto diverso è il senso di una dichiarazione resa ieri alla stampa dal segretario del PNM Covelli. Costui definisce « fallimentare » la politica estera di De Gasperi alla luce del discorso di Tito, sollecita da Pella un chiarimento delle posizioni del governo non appena si riaprirà il Parlamento, ed è perfino costretto ad accennare alle « responsabilità » degli atlantici per gli sviluppi catastrofici della situazione. In definitiva, però, resta in fiduciosa attesa delle « reazioni » degli « alleati occidentali », e nulla propone che non si basi sulla speranza di una benevolenza atlantica.

Nota il democristiano « Popolo », di rincalzo, che il discorso di Tito ha offerto « al governo italiano e ai nostri alleati nuovi fondamentali elementi per un ampio esame della situazione ». Qui ci si rimette puramente e semplicemente nelle mani degli atlantici, ma per far che? Si vuol forse ancora ingannare l'opinione pubblica facendo credere che gli atlantici possano imporre a Tito una di quelle tali soluzioni che Tito ha scartato? E quale? Forse la spartizione del T.L.T. con annessione all'Italia della Zona A? Anche se ciò fosse possibile — e che non lo sia è dimostrato dal discorso di Tito e dalla violenta reazione anglo-americana alle pagliacciate militari di Pella — si tratterebbe proprio di quella spartizione che significa, per l'Italia, la perdita definitiva della Zona B.

Il servilismo atlantico, cioè il rifiuto di svincolare il problema triestino dalla impostazione atlantica che ne ha finora compromesso ogni soluzione, rimane dunque denominatore comune delle reazioni ufficiose al discorso di Tito. Ciò appare tanto più grave in quanto, sulla stessa stampa governativa, non mancano alcune ammissioni, implicite od esplicite, di quella che sarebbe la sola via da battere: la applicazione del Trattato di pace. Scrive la « Voce repubblicana », ad esempio, che « Tito disconosce per la questione di Trieste il Trattato di pace e la soluzione che esso comporta ». Quale prova migliore che proprio il Trattato di pace è dunque la via che il governo italiano dovrebbe imboccare? Ma la « Voce » si affretta ad aggiungere di essere invece d'accordo con Tito nello scartare l'applicazione del Trattato di pace, per preferirvi una fantomatica e metafisica soluzione che dovrebbe conseguire... alla « unità europea »!

In realtà mai come in questo momento, dopo le dichiarazioni di Dulles e il discorso di Tito, risulta chiaro che quella indicata dal Trattato di pace è la sola soluzione possibile, e che i democristiani e i monarchico-fascisti si macchiano di tradimento nell'opporsi a questa soluzione in nome degli interessi atlantici e per odio antisovietico. Nè meno equivoca è la posizione del governo. Secondo una agenzia di stampa che si dice vicina a Pella, il governo tende a sfuggire alle sue responsabilità con il fatto che « esso subisce e deve fronteggiare una situazione difficilissima maturata nel periodo precedente ». Ma è chiaro che il modo di fronteggiare questa situazione c'è, ed è di sconfessare la politica « del periodo precedente », cioè la politica di De Gasperi! Il prossimo dibattito parlamentare avrà appunto lo scopo di affondare il bisturi nel groviglio delle antiche e delle nuove responsabilità.

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO BORGHI AL C.D. DELLA FEDERMEZZADRI

Gli agrari costretti a trattare sul nuovo capitolato colonico

La conquista di nuovi rapporti di mezzadria è il cardine delle attuali lotte per il progresso nelle campagne - Unità d'azione fra tutte le organizzazioni sindacali

FIRENZE, 7. — Sono in corso alla nostra Camera Confederale del Lavoro i lavori del C. D. della Federmezzadri nazionale. In questa importante riunione — alla quale partecipano unitamente ai membri del Direttivo, le Segreterie di 35 Federazioni provinciali — sono stati affrontati i problemi derivanti dalla situazione in cui versa la nostra agricoltura e fissati gli ulteriori obiettivi e direttrici di azione sindacale.

Il compagno Ettore Borghi, Segretario responsabile della Federmezzadri nazionale, ha analizzato con acutezza le lotte condotte

Ettore Borghi

dalla categoria sotto la guida dell'Organizzazione, per il rispetto dei diritti dei mezzadri, per la difesa delle conquiste già acquisite e per la stipulazione di un nuovo patto colonico.

« La conquista del nuovo capitolato — ha affermato Borghi — rappresenta l'elemento di fondo delle nostre lotte attuali, il cardine su cui la categoria si muove per conquistarsi miglioramenti contrattuali, cui ha diritto, per aumentare il basso tenore di vita esistente, per migliorare la produzione, per introdurre la civiltà ed il progresso nelle campagne, nell'interesse non solo della categoria e della agricoltura, ma in funzione di un interesse più vasto e generale: quello dell'intera classe lavoratrice e del Paese ».

In polemica con la stampa asservita al padronato, che in questi giorni sta intensificando una vasta ed orchestrata campagna per creare una corrente di opinione pubblica e per influenzarla in senso sfavorevole ai bisogni, alle aspirazioni ed alle lotte dei mezzadri, Borghi ha riaffermato con forza la necessità di assicurare ai mezzadri la stabilità sulla terra e il riconoscimento del principio della « giusta causa » nelle disdette, per portare — oltre la sicurezza ai contadini ed il miglioramento produttivo nell'agricoltura — la distensione e la pacificazione nelle campagne.

Nell'approfondire l'esame della situazione generale determinata nel Paese dalla vittoria popolare del 7 giugno, Borghi si è soffermato sulla valutazione che le masse contadine sono costrette a fare dei recenti atti del governo Pella, il quale ha ripresentato in Parlamento quel complesso legislativo antipopolare che fu già aspramente e tenacemente osteggiato dalle masse lavoratrici italiane, ma si è ben guardato dal ripresentare la *legge sui contratti agrari*.

Inoltre la fissazione del prezzo del grano e l'aumentata pressione e violenza delle forze di polizia che colpiscono ed arrestano i mezzadri in lotta per i loro diritti ed il rispetto della legge contro le illegalità ed i soprusi padronali, stanno ad indicare chiaramente come la politica del nuovo governo persegua il vecchio orientamento di difesa dei privilegi del padronato, contro gli interessi legittimi dei contadini.

« La posizione di intransigenza della Confragricoltura — ha dichiarato Borghi — trova infine indirettamente compiacente appoggio nella politica governativa, per cui non possiamo scindere le gravi responsabilità sia dell'uno che degli altri. I mezzadri italiani, pienamente coscienti del loro buon diritto e della giustezza della lotta a cui li costringe la intransigenza dei padroni e delle loro organizzazioni, reclamano invece la apertura immediata di trattative sindacali sul piano provinciale e nazionale, per assicurare alle campagne italiane distensione e pace nel lavoro ».

Intanto, un primo successo, rappresenta la mutata posizione della Confagricoltura nazionale, che dopo anni di silenzio e di ostinata negazione all'apertura di un qualsiasi dialogo con le nostre organizzazioni sindacali unitarie, si è decisa finalmente ad uscire dal suo riserbo ed a rispondere con un memoriale all'invito della Federmezzadri ad intavolare trattative.

« E' questo — ha affermato Borghi — il frutto della mutata situazione generale nel Paese, determinata dai risultati vittoriosi conseguiti nella colsultazione elettorale del 7 giugno, delle lotte tenaci della categoria, della grande prova di forza e di maturità data dai mezzadri italiani nella grande Manifestazione unitaria a carattere nazionale del 28 luglio. E' su questa strada — sulla strada dell'azione sindacale — che noi dobbiamo insistere per giungere all'apertura delle trattative ».

« Inoltre motivo di grande soddisfazione deve essere, ha proseguito il compagno Borghi, l'unità d'azione realizzata alla base tra tutti i mezzadri, unita che ha contribuito a raggiungere migliaia di accordi aziendali e passi in comune tra noi, la CISL e l'UIL Terra in numerose provincie; tanto che anche nazionalmente in un recente incontro si è constatata una identità di vedute sulla gravità della situazione nelle campagne e sulla necessità di risolvere alcune delle più urgenti questioni controverse. Noi auspichiamo che questa unità si estenda e si consolidi sempre di più nell'interesse dei mezzadri e dell'agricoltura italiana ».

Dopo aver fatto il punto su alcuni problemi organizzativi in connessione con le lotte in corso, e aver posto l'accento sulla necessità di intensificare l'azione in ogni azienda, comune e provincia per realizzare gli investimenti produttivi, per la meccanizzazione e per le case coloniche, nel quadro del Piano del Lavoro della C. G. I. L. di miglioramento aziendale scaturiti in migliaia di conferenze di produzione, Borghi ha denunciato ancora una volta la funzione antinazionale della classe padronale che non investe nemmeno quella minima parte di rendita fondiaria a cui è stata obbligata per legge, pur esistendo larghi margini, data l'alta rendita fondiaria che essa percepisce e che è in continuo aumento.

Il compagno Borghi ha quindi concluso il suo importante rapporto con un appello a tutti i mezzadri e coloni d'Italia per rafforzare l'unità della categoria, quale sicuro strumento di nuovi successi e vittorie.

I lavori del C. D. proseguiranno con una seduta notturna e saranno ripresi domani per concludersi in serata.

MENTRE L'AVIAZIONE CIVILE E' IN CRISI!

La Fiat-Aeritalia riduce la produzione

Domani sciopero dei metallurgici bolognesi per la Ducati

TORINO, 7. — La direzione dell'Aeritalia-Fiat ha comunicato stamane alla Commissione Interna che entro la settimana l'orario di lavoro di tutti gli operai verrà ridotto a 40 ore. Per alcuni reparti la riduzione sarà immediata.

Inoltre è stato comunicato che circa 500 lavoratori verranno trasferiti in altri stabilimenti.

Il motivo di tali gravissimi provvedimenti deve essere ricercato, secondo la direzione nella riduzione del 50 per cento delle commesse inglesi per la produzione delle ali degli apparecchi da caccia a reazione. Il provvedimento è un nuovo gravissimo colpo alla situazione produttiva dello stabilimento, poichè le maestranze dell'Aeritalia — a partire dal 1951 — sono state ridotte da 2800 a 2000 unità.

Senza dubbio, ciò sottolinea sempre più la crisi esistente nel nostro paese per l'industria aviatoria, sebbene in Italia vi sia grande arretratezza in fatto di aerei da trasporto civili: tutti gli apparecchi per le grandi linee di navigazione sono stranieri. Per questi motivi, lo sviluppo dell'aeronautica italiana dovrebbe essere legato alla produzione nazionale di aerei da trasporto.

Da tempo i lavoratori dell'azienda attraverso la Commissione Interna hanno indicato alla direzione l'indirizzo industriale da seguire per uscire dalla crisi e salvare lo stabilimento. Queste proposte però sono state respinte dalla direzione.

Lo sciopero a Bologna

BOLOGNA, 7. — La C.d.L. e l'UIL hanno deciso di invitare i metalmeccanici della provincia a sospendere il lavoro mercoledì 9 dalle 16,30 in poi, in segno di lotta per la salvezza della Ducati e di protesta contro l'atteggiamento negativo del governo e della Confindustria sui problemi dei licenziamenti e dei miglioramenti salariali.

LE INDAGINI DI COURMAYEUR SEGNANO IL PASSO

Anche il giovane dai capelli rossi dovrebbe essere scarcerato fra giorni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 7. (*R.M.*) — Questa sera alle ore 18 circa Emilio Bianchet, il giovane biellese fermato per accertamenti in merito al delitto di Entrèves, ha ricevuto in carcere la visita del capitano De Luca e del maresciallo dei carabinieri Suppo i quali l'hanno interrogato per un'ora. Sull'esito di questo colloquio i funzionari mantengono uno stretto riserbo. Si è appreso tuttavia che Emilio Bianchet, pur ammettendo di essere l'individuo che all'osteria Ville De Fleure nelle vicinanze d'Aosta e in alcuni locali di Saint Topher, di Nus e Saint Vincent si allontanò senza pagare il conto dopo aver consumato un abbondante pasto, ha energicamente negato di essere stato a Courmayeur e di conoscere qualcosa a proposito del delitto.

E' probabile che se non interverranno nuovi elementi il Bianchet verrà scarcerato al più presto. Tutto dipende da alcuni interrogatori che avranno luogo nella giornata di domani.

Pure in questa fase d'indagini è difficile, dunque, stabilire la verità. Emilio Bianchet saprà effettivamente qualcosa del delitto oppure è estraneo al fatto? Sembra che nel corso di una perquisizione effettuata a casa del giovane, a Biella, i carabinieri abbiano rinvenuto un'importante prova a suo carico. Tale notizia manca di conferma, poichè gli investigatori, interpellati in proposito dai giornalisti si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione.

La testimonianza dei due genovesi

GENOVA, 7. — (*B.D.C.*) - Forse le indagini per il delitto di Entrèves non sono ancora ad una svolta decisiva.

Il fatto nuovo lo ha fornito l'interrogatorio dei due giovani campeggiatori genovesi che avevano la tenda a un centinaio di metri dal luogo dove venne assassinata Angela Cavallero. Essi sono stati rintracciati dalla squadra giudiziaria dei carabinieri di Genova; si tratta di Armando Calcagno di 25 anni, impiegato della Vacuum Oil Company e Ludovico Maggioni di 22 anni.

Il giorno del delitto i due giovani stavano preparandosi per partire; fu la vista di due ragazze trafelate intente alla ricerca di Angela che li indusse a partecipare alle ricerche. Il Maggioni, in particolare, si unì al Bocca. Ma alla fine Maggioni si stancò e tornò alla sua tenda.

Soltanto più tardi il Maggioni ritrovò il Bocca che con un dito sulle labbra impose silenzio ed, indicando il folto boschetto a poca distanza, gli disse: « Zitto, è là! E' morta!».

Soltanto quando si ebbe la certezza del delitto, ai due giovani campeggiatori tornò alla memoria un piccolo episodio accaduto proprio nell'ora in cui avvenne il delitto. Erano circa le 12, e il Calcagno e il Maggioni si avvidero di un giovane di media statura, *bruno*, snello che, uscito dal boschetto, si dirigeva in località Traforo verso il ghiacciaio della Brenna.

I due giovani lo ricordano bene perchè il Caviglia allora fece un'osservazione al riguardo: «Guarda quello, andrà alla scuola di roccia ». Al che il collega rispose: « Non è possibile, conciato a quella maniera non può andare alla scuola di roccia ». Infatti l'abbigliamento dell'individuo era piuttosto inadatto alle escursioni di un certo impegno. Calzava scarponi da sci con calzettoni rivoltati alle caviglie, una camicia rosso cupo, calzoni da montanaro. Aveva, insomma, l'aspetto di un valligiano, stando alle dichiarazioni dei due giovani genovesi. Consultato l'orologio, i due si accorsero che era già mezzogiorno e si diedero da fare per allestire la colazione.

Queste dichiarazioni dei due giovani risultano del tutto nuove perchè i carabinieri di Entrèves che si occuparono del delitto si dimenticarono di interrogarli. I carabinieri hanno mostrato ai due giovani la foto del fermato di Biella. Calcagno e Maggioni hanno recisamente negato essere lui l'individuo visto uscire dal boschetto.

NUOVA VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 103 DELLA COSTITUZIONE

Viva indignazione per l'arresto del segretario della CdL di Brescia

BRESCIA, 7. — Il compagno Giordano Bruno Sclavo, segretario responsabile della Camera Confederale del Lavoro della provincia di Brescia, consigliere provinciale, membro della segreteria della Federazione bresciana del PCI, è stato arrestato giorni fa, mentre usciva dalla sua abitazione. Due carabinieri appostati evidentemente da alcune ore in via Grazie, come lo hanno visto, esibitogli un mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria militare, lo hanno indotto a seguirli.

Tutto è accaduto con speditezza ed il compagno Sclavo non ha potuto nemmeno salutare la moglie e il bambino che pure erano a pochi metri di distanza dal luogo del suo arresto. Solo dopo un'ora ha potuto egli stesso mettere a conoscenza dell'accaduto i compagni della CCdL, a mezzo di una telefonata che gli è stato concesso di effettuare.

Il mandato di cattura è stato spiccato sulla scorta di una denuncia per vilipendio delle forze armate, stesa dal maresciallo dei carabinieri di Villa Carcina dopo un comizio tenuto dal compagno Sclavo in questa località. La denuncia era stata però presentata all'autorità giudiziaria civile, la quale, durante il primo dibattimento, avvenuto nel marzo scorso, aveva demandato il giudizio al tribunale militare non ritenendosi competente a procedere. Così ha avuto inizio l'azione che è una dimostrazione palmare di come il governo Pella intenda applicare la parola d'ordine della « tregua » nel Paese e che è un'aperta violazione all'art. 103 della Costituzione Repubblicana che garantisce: « I tribunali militari, in tempo di guerra, hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati commessi *da appartenenti alle forze armate* ».

Non essendo il compagno Sclavo un *appartenente alle forze armate* e non avendo impegni militari, risulta che anche il principio di demandare all'autorità giudiziaria militare il giudizio su di lui, contrasta apertamente con la Costituzione.

La notizia dell'arresto del compagno Sclavo è stata appresa con grande indignazione dai cittadini e, soprattutto, dai lavoratori i quali ieri, nel corso della riuscita festa provinciale dell'Unità, hanno effettuato una prima grande manifestazione per la liberazione del loro amato dirigente.

DOMENICA SI E' APERTO UFFICIALMENTE IL « MESE »

Grandi folle di popolo festeggiano la stampa comunista

I festival di Lucca, Ancona, Forlì e Rovigo - Manifestazioni sportive, culturali, ricreative e comizi in numerose città - Imponenti successi nella diffusione dell'Unità

La prima domenica di settembre — giornata d'apertura ufficiale del Mese della Stampa comunista — ha visto nei teatri, nelle piazze, nei parchi, nei giardini di cento e cento città d'Italia gli stessi spettacoli gioiosi che da anni caratterizzano le ormai tradizionali feste di popolo intorno ai giornali del P.C.I. Forti della vittoria conquistata il 7 giugno l'*Unità* e gli altri giornali comunisti si presentano in questi giorni ai cittadini per chieder loro un più largo sostegno politico ed economico.

Se a Roma le manifestazioni per la stampa comunista si sono aperte domenica, in molte altre città nella stessa giornata si sono svolti e conclusi i Festival dell'*Unità*. Così è avvenuto a Livorno, dove la Villa Regina è stata per parecchi giorni il punto di raccolta di migliaia di cittadini, accorsi ad ammirare gli *stand*, il trenino dei pionieri, la fontana e le altre trovate ingegnose dei compagni livornesi. Anche a Lucca il Festival è finito domenica a tarda ora dopo tre giorni di manifestazioni varie (corse ciclistiche, incontri di pugilato, gare di ping-pong, audizioni musicali). I divieti opposti dalla polizia all'esposizione di pannelli illustrativi della vita nell'URSS e nelle democrazie popolari sono serviti soltanto a far comprendere anche ai cittadini lontani dai comunisti quanto sia necessario oggi imporre alle autorità il rispetto della legge.

La festa di Gerocarme

Se dalla Toscana passiamo al Mezzogiorno il quadro delle manifestazioni per la stampa comunista non è meno ricco e vario. In piccoli paesi della Calabria le Feste dell'*Unità* hanno avuto questo anno un successo particolare. A Gerocarme (Catanzaro) l'entusiasmo dei compagni riunitisi per festeggiare l'Unità sorgeva da una significativa affermazione. Qui infatti la sezione del PCI, sorta durante la campagna elettorale con appena 20 iscritti, conta oggi ben 500 tesserati, tra cui molte donne. Un grande concorso di folla ha confortato le manifestazioni di apertura del Mese tenute a Catanzaro, dove ha parlato l'on. Miceli, a Petronà, dove ha parlato l'onorevole Alicata e a Nicastro. In tutto il Catanzarese questa domenica è stato superato l'obiettivo della diffusione: oltre duemila copie dell'Unità sono state vendute.

A Crotone domenica sono state diffuse 400 copie del nostro giornale. In mattinata al campo sportivo di Crotone si sono svolte le selezioni provinciali del Palio sportivo « Amici dell'Unità » col concorso di molti atleti dello UISP e di numerosa folla. A conclusione della prima festa rionale dell'*Unità* a Crotone ha parlato l'on. Messinetti. A Cosenza la manifestazione di apertura del Mese, è culminata con un discorso dell'on. Fausto Gullo nel piazzale della Stazione gremito di cittadini.

Anche a Foggia il Mese della stampa è stato aperto con molteplici manifestazioni. Nel capoluogo della provincia si sono tenute numerose feste di caseggiato mentre nei centri minori grandi folle si sono raccolte intorno agli oratori del nostro Partito. Comizi sono stati tenuti a Cerignola, San Severo, Serra Capriona, Trinitapoli, San Marco in Lamis. In tutta la provincia di Foggia sono già state versate 300 mila lire per la stampa comunista.

A Forlì, il festival dell'*Unità* si è chiuso domenica sera con un grande spettacolo pirotecnico e con una riunione in pista riservata ai dilettanti romagnoli. Alle manifestazioni hanno partecipato migliaia di forlivesi e di lavoratori di tutta la provincia. Particolarmente domenica una folla imponentissima ha invaso il festival gremendo il prato e le tribune per la grande parata 1953 e per il comizio tenuto dalla compagna Elvira Pajetta.

Enorme successo ha avuto anche a Rovigo il festival provinciale dell'*Unità* che è terminato ieri sera al campo sportivo comunale con un fantasmagorico spettacolo pirotecnico. Decine di migliaia di cittadini si sono assiepati attorno agli *stands* ed hanno applaudito le svariate manifestazioni sportive e folcloristiche. Domenica ha parlato il compagno Umberto Terracini. Riferendosi al problema di Trieste ed alla tracotanza di Tito, Terracini ha osservato che i più recenti avvenimenti rivelano come il governo di Pella, legato com'è al carro della politica atlantica, non sia in grado di difendere gli interessi degli italiani e dei triestini. L'oratore ha posto quindi in rilievo la responsabilità di De Gasperi che ha contratto patti segreti antinazionali al di fuori del Parlamento: di ciò è prova il suo silenzio complice dopo la sconfessione americana della dichiarazione tripartita.

Nelle Marche la manifestazione più importante si è tenuta ad Ancona. Nelle prime ore della mattinata oltre 200 sportivi hanno gareggiato nello stadio Dorico. Nel pomeriggio i compagni hanno organizzato una gara ciclistica per allievi sul percorso Fabriano - Ancona. Quindi la cittadinanza si è riversata in gran folla al teatro del Festival dove erano stati eretti *Stand*, mostre del libro, un ring per il pugilato, mescite di vino, pannelli. Una menzione particolare merita l'organizzazione degli stand. Ve n'erano dei più diversi: dalla *roulette* gastronomica al trenino elettrico, dagli spacci di uva al villaggio del pescatore, dalla mostra del francobollo sovietico al concorso per i bimbi più belli. Nel momento culminante della festa ha parlato il sen. Ottavio Pastore il quale successivamente è intervenuto anche alla Festa dell'*Unità* a Falconara. Ad Ancona, nel quadro del Festival provinciale dell'*Unità*, è stata inaugurata domenica anche una mostra di pittori anconetani.

La straordinaria attività dei diffusori e i comizi hanno caratterizzato l'apertura del Mese negli Abruzzi. All'Aquila ha parlato l'on. Bruno Corbi, a Pescara e a Celano l'on. Spallone, a Luco dei Marsi il compagno Esposto, a Ortucchio l'on. Elisabetta Gallo, a Lecce dei Marsi il compagno Romolo Liberale. In tutta la Marsica sono state diffuse mille copie della *Unità*.

Nel Casertano

Dall'elenco, necessariamente incompleto, delle feste di domenica non può mancare infine la citazione delle manifestazioni tenute nel Casertano. A Trentola ha parlato l'on. Giorgio Napolitano e poi la manifestazione è continuata in un cortile dove una orchestrina ha allietato per alcune ore gli intervenuti. Un comizio e un trattenimento musicale all'aperto si sono svolti anche a Sant'Arpino. Ad Alife la manifestazione per la stampa comunista è stata turbata da un illegale intervento della polizia che ha vietato la proiezione di film all'aperto. A Mondragone la Festa dell'*Unità* per la prima volta ha occupato una intera giornata con gare sportive, mostra del libro, diffusione della stampa ed elezione di Miss Vie Nuove.

Un dettaglio del Festival di Livorno che denuncia la politica di smobilitazione perseguita dal governo dopo la supina accettazione dei dettami contenuti nel Piano Schuman

Il Festival musicale di Venezia ha reso omaggio a Prokofieff

Tre composizioni del grande maestro sovietico sono state eseguite alla « Fenice » sotto la direzione di Fritz Stiedry

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 7 — *L'omaggio reso alla memoria del maggior musicista sovietico, scomparso quest'anno, ha permesso tra l'altro di confermare una verità che è stata spesso messa in dubbio, anche da questo Festival: e cioè che un concerto di musica contemporanea può benissimo aprire con successo una manifestazione come questa e avvincere l'attenzione di un pubblico un po' svagato dalla mondanità dell'avvenimento.*

Non si è voluto, e in parte non si è potuto, iniziare quella esplorazione, più che mai necessaria, degli enormi settori della musica di Prokofieff che ci restano ancora sconosciuti: un malaugurato disguido nella spedizione del materiale ha impedito la prima esecuzione in Italia di quella « Sesta Sinfonia » che ha tenuto il cartellone con ripetute esecuzioni nel Festival d'Olanda svoltosi questa estate, e che del resto già va per il mondo in un disco a microsolco (e di una « Settima Sinfonia » lasciata dal fecondissimo compositore si è avuta notizia alcuni mesi or sono, quando venne eseguita pure in America). Per chiudere il concerto con una grandiosa composizione recente di Prokofieff, si è perciò ripiegato su quella « Quinta Sinfonia » che qui a Venezia aveva avuto la sua esecuzione in una precedente edizione del Festival, e che ora, a riascoltarla freschi dell'audizione di Guerra e pace rappresentata nello scorso Maggio musicale fiorentino, ha rivelato interessanti parentele tematiche con quell'opera, scritta nel medesimo torno di tempo. Ci auguriamo tuttavia che nelle imminenti stagioni sinfoniche della RAI e delle varie città italiane l'apparizione della « Sesta Sinfonia », invano promessa anche nel cartellone dei concerti della RAI dell'anno scorso, non venga ulteriormente ritardata.

Il concerto di domenica sera alla Fenice si è aperto con quella «Suite scita», che nel 1914 aveva scandalizzato ed entusiasmato, a seconda dei gusti, come una manifestazione di selvaggio scatenamento barbarico e primitivo: poco ci questi caratteri è rimasto nell'esecuzione, alquanto cloroformizzata, offerta dall'orchestra del Teatro La Fenice sotto la direzione del maestro Fritz Stiedry.

L'elemento di maggior interesse della serata e il più pronunciato calore di consenso pubblico si sono avuti con l'esecuzione del « Secondo Concerto » per pianoforte e orchestra. E' anche questo un lavoro degli anni giovanili, ed è poco conosciuto perchè fu tosto chiuso dalla bellezza del « Terzo Concerto », una delle opere più felici di Prokofieff. Ma anche il secondo è opera di grande interesse e di piacevolissimo ascolto: tenuto su toni prevalentemente ironici, nervosi, scattanti, non si appesantisce mai nell'enfasi e corre via sicuro, destreggiandosi abilmente tra due fili di rasoio: quello del paradosso e quello del virtuosismo. La magistrale esecuzione pianistica del solista Pietro Scarpini ha destato un autentico entusiasmo e ha fatto registrare la punta più alta del successo di questa serata inaugurale.

MASSIMO MILA

Sergio Prokofieff

Lana Turner si risposa al Municipio di Torino

TORINO, 7. — La celebre diva americana Lana Turner da qualche tempo ospite in una villa della collina torinese, si è sposata questa sera con l'attore inglese Lex Barker, che sta girando negli Studios della Fert i « Misteri della Jungla Nera » tratto dal celebre romanzo di Salgari.

Lana è al suo quarto matrimonio e anche Barker ha recentemente divorziato dalla terza moglie.

La coppia si è unita in matrimonio in Municipio alle ore diciannove.

Cinelli escluso dal C.D. della Federazione milanese

MILANO, 7 — Nel pomeriggio di sabato si è riunito il Comitato direttivo della Federazione milanese del P.C.I., il quale tra l'altro ha preso le seguenti decisioni:

Il Comitato Federale dopo aver ampiamente discusso l'informazione fatta dal compagno Colombi sul caso Cinelli, approva i motivi che hanno indotto la segreteria a chiedere ai compagni della corrente sindacale di promuovere la sostituzione del Cinelli nella carica di segretario della F.I.O.M. provinciale. Approva le decisioni successive alle dimissioni del Cinelli e che hanno portato alla nomina, da parte del Direttivo della F.I.O.M. del compagno Giovanni Brambilla a segretario dei metallurgici milanesi.

Il Comitato Federale, constatando che il Cinelli ha disertato il posto di lotta dopo aver sollecitato ed ottenuto l'aiuto materiale del nemico di classe, constatando che il Cinelli motiva la sua diserzione al nemico con gli argomenti dell'anticomunismo atlantico, decide di escluderlo dal suo seno per tradimento ed indegnità politica e morale. Decide inoltre di deferire il Cinelli alla Cellula dove è iscritto affinchè prenda le misure del caso.

Il Comitato Federale incarica la Segreteria di fornire ai compagni della Cellula tutto il materiale d'informazione di cui è in possesso e che documenta la malafede e il tradimento del Cinelli affinchè essi possano giudicare con piena conoscenza di causa.

PER L'ANNO 1953-1954

Fissato il nuovo calendario scolastico

In seguito alla comunicazione ufficiale dell'inizio dell'anno scolastico 1953-54 il giorno 5 ottobre per le scuole medie e secondarie di avviamento, e il 12 ottobre per tutti gli altri tipi di scuole e di istituti, si è in grado di precisare che in base alle disposizioni emanate ai Provveditori agli Studi si ritorna allo scrutinio trimestrale che viene così ripartito: dal giorno dell'inizio delle lezioni al 23 dicembre, dal 7 gennaio al 18 marzo, dal 20 marzo al 31 maggio, termine delle lezioni.

Le festività riconosciute sono: 1 e 2 novembre, 4 novembre, (festa nazionale), 8 dicembre (Concezione). Le vacanze natalizie avranno un unico periodo, dal 24 dicembre al 6 gennaio inclusi. Inoltre: 11 febbraio (Conciliazione), 19 marzo (S. Giuseppe); feste pasquali: dal giovedì precedente la Pasqua, 15 aprile, a lunedì 19 incluso. Quindi: 1 maggio (Festa del lavoro), 27 maggio (Ascensione). Anche quest'anno le scuole avranno termine, come è stato annunciato, lunedì 31 maggio.

La data del 25 aprile non è compresa fra quelle festive: si tratta di omissione involontaria o preordinata?

Elevata la paga a 120 mila tagliariso

VERCELLI, 7. — E' stato firmato l'accordo per il contratto di lavoro riguardante oltre 120 mila tagliariso.

La paga giornaliera è stata fissata in lire 1800 per gli uomini e lire 1700 per le donne, per otto ore di lavoro, con un aumento rispetto allo scorso anno di circa sessanta lire; è stata inoltre elevata di 5 punti la percentuale per il lavoro straordinario, notturno e festivo.

La Titanus cerca una bambina

La *Titanus* cerca una bambina di 5-6 anni per il Technicolor del Cinquantenario « Maddalena » il film che la *Titanus* sta realizzando per la regia di Genina. Interpreti del film sono: Marta Toren, Charles Vanel, Folco Lulli, Gino Cervi, Jacques Sernas.

Le fotografie o le bambine dovranno pervenire o presentarsi all'Ufficio Stampa della *Titanus* — Via Sommacampagna 28, Roma — nel pomeriggio di mercoledì 9 e giovedì 10 settembre.

La bambina dovrà essere bionda e molto bella.

DECIMO ANNIVERSARIO

Dieci anni sono passati dalla storica giornata dell'8 settembre 1943, che vide, accanto allo sfacelo della vecchia classe dirigente, l'eroismo di popolani e di soldati, affratellati nella lotta contro il nazista invasore e contro i traditori fascisti. Questo straordinario documento fotografico mostra un episodio dei combattimenti di Porta San Paolo a Roma: un operaio e un militare italiano disarmano un paracadutista tedesco

La generazione dell'8 settembre

Le energie della gioventù si legavano alla rivolta del popolo, sentivano il bisogno di svolgere una funzione rinnovatrice della società, seguivano l'appello dei dirigenti della Resistenza

C'è una generazione di italiani che nell'8 settembre 1943 ha la sua data di nascita alla vita nazionale, che si è trovata, più improvvisamente di altre, dinanzi al problema di una scelta totale, morale, politica e personale insieme.

Erano ragazzi di tutte le condizioni sociali, dai sedici ai venti anni, che avevano respirato l'aria fascista nell'infanzia e nella adolescenza, che la guerra avevano già cominciato a soffrire senza averla ancora fatta. Diventavano uomini capaci di imbracciare un'arma mentre i loro fratelli più anziani parevano travolti dall'armistizio, mentre in tutto il paese, stroncata la prima e sporadica resistenza armata, colonne di fuggiaschi cercavano di raggiungere la loro casa.

Già riapparivano le uniformi dei tedeschi e dei fascisti, senza che il 25 luglio avesse portato una chiarificazione, una luce tra i giovani. Pochi, quasi nulli, erano i legami di questa generazione col vecchio antifascismo, enormi i pregiudizi che il « regime » aveva istillato nelle loro menti.

Eppure questa generazione doveva dare un contributo immenso alla guerra di liberazione, doveva, in pochi mesi, alimentare di nuove forze e spesso di quadri notevoli l'esercito partigiano, chiamata a responsabilità di lotta che in altri tempi sarebbe parso assurdo affidare a « leve » così giovani. Fu un fenomeno storico, grandioso, tanto che ritroviamo i frutti di quei semi anche negli anni più vicini. Se, ad esempio, i nuovi elettori del 1953 sono andati a sinistra, non è forse anche per quella svolta che portò in montagna decine di migliaia di giovani del 1943?

Un preciso atto di volontà

Una svolta, una scelta. Si vide dopo l'8 settembre che anche queste energie nuove traevano le giuste conseguenze dell'esperienza del fallimento fascista, si legavano, in modo insperato, alla rivolta di tutto il popolo, sentivano il bisogno di svolgere una funzione rinnovatrice della vecchia società, seguivano l'appello dei dirigenti della Resistenza. Quei ragazzi diventavano « ribelli », raggiungevano i nuclei di quei combattenti che, dopo la « Naja Regia », imbracciavano di nuovo il fucile, questa volta per una causa giusta, conoscevano e prendevano a stimare i «politici», uomini ben diversi da quello che il fascismo aveva fatto loro credere. La generazione nata colla Resistenza non aveva certo ancora coscienza di tutti i compiti che le stavano dinanzi, ma portava con sè questa esigenza — che così bene documentano le lettere dei caduti, di tanti ragazzi, di diciotto, vent'anni — di un mondo nuovo, di « un ideale » di libertà e giustizia. Persino quella parte di giovani che scelsero la strada dell'oppressione, che, ancora una volta vittime della peggiore educazione fascista, dei suoi istituti belluini di rapina, inseguivano forse anch'essi un sogno confuso di rinnovamento, tanto è vero che fece presa su di essi, più che sugli anziani, la demagogia dei « repubblichini », la loro maschera « sociale ».

Ma la maggioranza scelse bene. Il « ribellismo » a una legge ingiusta, all'arbitrio nazifascista, fu un preciso atto di volontà: non per nulla essi divenivano volontari della libertà. Era un'ondata profonda che scuoteva molti strati sociali. Pensate ai giovani contadini. Essi, per la prima volta nella storia d'Italia, ebbero la forza, accanto naturalmente ai più anziani — giacchè qui non si vuole isolare ma illuminare l'aspetto di una generazione — di dire in misura così ampia « no » al potere imperante, di disertare in massa le leve fasciste, di raggiungere le bande dei partigiani, sentendosi non più strumento passivo, oggetto di soperchierie, carne da cannone, ma soggetto di una storia nuova, parte attiva della rinascita italiana.

Lettere dei giovani caduti

Quanti eroi hanno avuto i partigiani tra questi ragazzi venuti dalle campagne, semplici, modesti, combattenti tenaci e generosi! I giovani operai facevano dalle fabbriche alle formazioni partigiane un grande tirocinio rivoluzionario, e acquistavano insieme con la coscienza di classe la coscienza della loro funzione nazionale. E gli studenti forse imparavano più di tutti da questa esperienza.

Il fascismo aveva diviso i giovani, li aveva separati rigidamente in tutta la loro formazione. La Resistenza li univa, cementava una solidarietà che doveva lasciare il suo segno indelebile. Questi ragazzi imparavano che la disciplina partigiana non era più cieco avvilimento della propria personalità, ma accettazione volontaria e cosciente, imparavano, oltre che a fare la guerra, a odiare la guerra, si legavano alle generazioni che li precedevano nella comune speranza di « un mondo di fratelli, di pace e di lavoro », vivevano in mezzo al popolo, comprendevano come esso era stato infrenato ma non domato dal fascismo, vedevano un volto della patria che era il volto delle sue sofferenze e delle sue speranze e non quello dei fantasmi sciovinisti e di rapina.

Imparavano infine che la « politica » non è, di per sè, una cosa sporca. C'è la lettera di un partigiano caduto, di Giacomo Ulivi, di anni 19, studente, che descrive assai bene questo nuovo sentimento, « che tutto noi dobbiamo rifare ». Respingendo i sogni e i bisogni di quiete, Giacomo Ulivi scriveva: « In questo bisogno di quiete è il tentativo di allontanarsi il più possibile da ogni manifestazione politica. E' il più tremendo, il più terribile, credetemi, risultato di un'opera di diseducazione ventennale... Al di là di ogni retorica constatiamo come la cosa pubblica siamo noi stessi, la nostra famiglia, il nostro lavoro, il nostro mondo insomma... Oggi bisogna combattere l'oppressore. Questo è il primo dovere per noi tutti. Ma è bene prepararsi a risolvere quei problemi in modo duraturo, e che eviti il ripetersi di tutto quanto si è abbattuto su noi ».

E' espresso qui, in forma così stupendamente chiara e serena, per un ragazzo che andava a morire, l'impegno di questa generazione per il futuro. E' un impegno che essa vuole assolvere. Invano i governi clericali hanno cercato di far dimenticare una esperienza così profonda. I giovani che hanno lottato per la libertà, i compagni di Di Nanni, di Fillak, restano fedeli ai loro caduti e agli ideali della lotta che si iniziava dieci anni fa. Un garibaldino di 18 anni, l'elettricista Giovanni Mecca Ferroglia, scriveva dal carcere a un amico, il 7 ottobre del 1944: « Muoio contento di aver servito la mia causa fino all'ultimo. Vuol dire che quello che non faccio più io, lo faranno gli altri ».

PAOLO SPRIANO

IL GIUDIZIO DI LUIGI LONGO SULL'OTTO SETTEMBRE 1943

Toccato il fondo dell'umiliazione ebbe inizio la riscossa dell'Italia

Le responsabilità di coloro che raccolsero l'eredità del regime di Mussolini - Come si giunse dal 25 luglio all'armistizio - De Gasperi avversario della partecipazione popolare alla direzione del Paese in quei tragici giorni L'indipendenza nazionale alienata dai fascisti al nazismo - Nuovo tradimento degli interessi nel nostro Paese

Dal discorso che il compagno Luigi Longo ha pronunciato domenica a Bologna per celebrare il decimo anniversario della data d'inizio della Resistenza, abbiamo tratto un ampio brano, che riteniamo di pregnante attualità, sulle responsabilità e il significato degli avvenimenti dell'8 settembre 1943

L'8 settembre è una data ricca di significati diversi e contraddittori. Essa segna la fine dell'infausta guerra di aggressione a cui il fascismo trascinò l'Italia e che si concluse con la più grave disfatta militare. Ma essa segna anche l'inizio della guerra di liberazione nazionale, in cui rinacquero il valore e il prestigio dell'Italia e che si concluse con la insurrezione popolare vittoriosa del 25 aprile.

L'8 settembre doveva segnare la fine delle distruzioni, delle miserie, dei lutti, delle ansie della guerra fascista. Vide, al contrario, instaurarsi sul nostro suolo il più brutale terrore del nazismo tedesco, attirato dal fascismo sul nostro suolo, come amico e alleato, e installatosi, poi, invece, come feroce occupante.

L'8 settembre rivelò il pietoso fallimento militare, politico e anche morale dei gruppi dirigenti borghesi, che avevano assunto la gravosa eredità fascista. Ma vide anche balzare audacemente ed eroicamente sulla scena i primi gruppi popolari, pronti a dare nuovo corso alle sorti della Patria. Fuggiva la monarchia, abbandonavano il loro posto gli Stati Maggiori, si dissolveva lo Stato ufficiale: ma sorgeva, a Roma, il Comitato di liberazione nazionale, deciso, come s'esprime il suo atto costitutivo, a « chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza, per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni ».

L'esercito di milioni di soldati, per mancanza di previsioni e di ordini, e per deficienze dei Comandi, si dissolveva come nebbia al sole, e i suoi resti venivano catturati, perseguitati dai tedeschi e deportati in Germania. Ma all'appello di ufficiali e di patrioti, subito soldati e popolani ardimentosi accorrono per dar vita, forza, slancio, fiducia al nuovo esercito clandestino della Resistenza.

Quando pareva si fosse toccato il punto più basso dell'umiliazione e della rovina nazionale, già si iniziava vigorosa la rinascita della speranza e delle forze della Patria. Contro i seminatori della sfiducia e dell'attesa, prevalsero i propagatori e gli organizzatori della lotta e dell'ardimento.

Il mancato appello

Il crollo del fascismo spezzava per se stesso, spuntava per se stesso tutti gli strumenti di governo: burocrazia, apparato, polizia, che erano stati così meticolosamente fascistizzati. L'esercito era diviso e demoralizzato dal fascismo e logorato dalle disfatte militari. La monarchia era screditata per le sue complicità col fascismo. Nella tragica situazione della guerra in corso, della disgregazione interna, della minaccia tedesca, non si seppe, non si volle riempire con qualche cosa di nuovo, di suggestivo, di creativo, il vuoto lasciato dal fascismo. Per questo non vi era che da fare appello al popolo, il quale si era riversato nelle piazze ad esultare per la caduta del fascismo, non vi era che da prendere a guida la sua volontà di libertà, di pace e di rinnovamento. Invece, no! Rovesciato il fascismo, la massima preoccupazione dei nuovi governanti fu di tenere a bada il popolo, di tenerlo lontano da ogni possibilità di intervento, anche a costo di reprimere spietatamente, con le armi, i suoi generosi impulsi. Era stato cancellato il fascismo dalle facciate e dai simboli, ma se ne continuava la sostanza nei fatti. « Nessuna recriminazione può essere consentita » proclamava il re; cioè, di fatto: nessuna recriminazione contro il fascismo. E il re prometteva anche di « ritrovare la via della riscossa », cioè della riscossa insieme con Hitler, perchè nulla era detto che annunciasse la rottura della vecchia alleanza. Infatti Badoglio, nel suo proclama famoso, avverte subito che « la guerra continua », che « l'Italia mantiene fede alla parola data ». In verità si trattava di una parola data non dall'Italia, ma da Mussolini ad Hitler, per la « alleanza fra due regimi », non fra due Stati, come era scritto nel preambolo del Patto d'acciaio; il che è ben altra cosa. « Nessuna manifestazione di popolo deve essere tollerata » è la parola d'ordine dei nuovi governanti, quando hanno visto che il popolo intende veramente dare un nuovo corso alla vita nazionale. Appare allora la famosa circolare Roatta, che ordina ai soldati in servizio di ordine pubblico « di abbandonare assolutamente i sistemi antidiluviani dei cordoni, degli squilli, delle intimazioni e della persuasione; di aprire — contro manifestazioni di popolo — il fuoco a distanza anche con mortai e artiglieria, senza preavviso di sorta, come si procedesse contro il nemico ». Purtroppo questa circolare non rimase lettera morta. Lo provano le decine e centinaia di italiani caduti sulle piazze di molte città, in quei primi giorni di liberazione dal fascismo!

Questa fissazione: di fare a meno del popolo, di escluderlo da ogni partecipazione alla nuova direzione delle sorti del Paese, fu all'origine di tutti gli errori, di tutte le debolezze e le esitazioni della politica che portò, poi, all'8 settembre. Fu persino impedito che in quel periodo apparissero nuovi organi di stampa. Si potevano pubblicare soltanto i giornali che già si pubblicavano durante il fascismo. Bastava che recassero sulla vecchia testata, piccola piccola, come una foglia di fico, la parola nuova o nuovo, e tutto andava bene. Questa fissazione di affrontare e risolvere i tremendi problemi che stavano sul tappeto senza l'apporto di forze nuove, di forze popolari, non albergava solo nella testa dei militari e dei tecnici che allora detenevano il potere. Lo stesso De Gasperi aveva proposto che gli uomini politici non partecipassero alla nuova formazione ministeriale che avrebbe dovuto liquidare la guerra e concludere l'armistizio. Le ragioni? Le più meschine! Era quella dell'armistizio, diceva De Gasperi, una questione spinosa, che non avrebbe valso ai suoi autori se non penose responsabilità. Meglio lasciare queste penose responsabilità ai tecnici e ai militari. E s'è visto come i tecnici e i militari se la sbrigassero poi: nel modo più disastroso per la Nazione. Ma De Gasperi fu soddisfatto. Forse più ancora oggi, che allora, è soddisfatto, perchè i suoi amici sciovinisti e fascisti non gli possono rimproverare nessuna responsabilità per l'armistizio. Concludere l'armistizio era una necessità e un dovere nazionale, concluderlo al più presto possibile, sottrarlo alle tergiversazioni dei militari, erano un dovere e un merito per ogni patriota. Ma queste ragioni d'ordine nazionale De Gasperi non le comprende.

Paura del popolo

E' certo che in questa posizione di De Gasperi, contraria ad ogni partecipazione di « politici » al governo che doveva concludere l'armistizio, c'era non soltanto un meschino e spregevole calcolo di utilità personale e di parte. C'era anche la paura di un intervento politico dal basso, di un intervento del popolo, che una partecipazione di « politici » al governo avrebbe certamente favorito e scatenato. C'era la paura di una decisa rottura con il passato, con la sostanza e non solo con i simboli e gli emblemi del passato, che turbava i sonni dei governanti di quei giorni, presentati come militari e tecnici, ma, di fatto, esponenti dei gruppi monarchici e reazionari, non certo immuni da complicità con tutto il passato fascista.

Per pensare seriamente a congedare Mussolini questi gruppi vollero aspettare il motivo di « forza maggiore » dello sbarco anglo-americano in Sicilia e dell'invasione del territorio nazionale. Certo, in questo modo, essi non sabotarono i demagogici piani fascisti di resistenza ad oltranza: lasciarono che questi piani arrivassero per conto proprio al loro tragico fallimento. Ma quale differenza per il nostro popolo e per l'avvenire del Paese se gli alleati, invece di sbarcare in Sicilia come « conquistatori » e « liberatori », fossero sbarcati come amici e alleati di un nuovo governo italiano, il quale avesse rotto con il fascismo e cambiato fronte. Certo il corso della guerra in Italia, e la conclusione del futuro trattato di pace, sarebbero stati ben diversi. Invece il re si decise a licenziare Mussolini soltanto dopo che il Gran Consiglio Fascista lo autorizzò con l'approvazione del famoso ordine del giorno del 25 luglio. E la direttiva reale è di « non prendere il fascismo di fronte », come riferisce il ministro della real casa Acquaròne al maresciallo Badoglio.

La "forza maggiore,,

Sarà il popolo a prendere immediatamente il fascismo di fronte, e a obbligare il maresciallo Badoglio ad andare oltre le direttive reali.

I nuovi governanti si trastullano nel ripetere buone parole ai tedeschi e nell'impedire al popolo di organizzarsi e di pensare alla lotta. Intanto i tedeschi fanno affluire nuove truppe in Italia e le nostre truppe restano disperse in tutti i territori stranieri, prive di ogni direttiva precisa per i nuovi eventi che maturano, circondate e come imprigionate dalle formazioni naziste. Sono necessari i terribili bombardamenti dell'agosto sulle nostre maggiori città, Milano, Torino, Genova, che vengono ridotte a mucchi di rovine, perchè i nostri governanti italiani credano di avere alfine il motivo di « forza maggiore », che li autorizzi ad accelerare i tempi della conclusione dell'armistizio.

Si tirava per le lunghe, sperando in una rottura con l'Unione Sovietica dei nuovi alleati, e, quindi, nella possibilità di una nuova funzione antisovietica dell'Italia, non più nel quadro hitleriano, ma nel quadro anglo-americano. Come si vede, l'antisovietismo fascista era duro a morire e ci costò, ancora, vittime e distruzioni terribili. Anzi non morì mai completamente, nemmeno durante la guerra di liberazione, quando ricevevamo dall'Unione Sovietica il più potente aiuto militare, per la disfatta del nazismo tedesco che ci teneva sotto il suo tallone e ci dilaniava. Tanto che De Gasperi potè subito farsene continuatore, prima ancora che gli anglo-americani ne prendessero la direzione e il finanziamento.

Così, tra speranze antisovietiche e paura del popolo, i nostri governanti arrivarono all'8 settembre, senza nulla aver previsto, senza nulla aver preparato, con il Paese dissestato, inquinato dai fascisti e praticamente già occupato dai tedeschi. L'unica soluzione che restava loro era la fuga, la fuga vergognosa di Pescara, anche questa dovuta a « forza maggiore », non potendosi resistere alle forze tedesche tre volte superiori, ecc. ecc.

Ma chi aveva permesso, chi aveva dato tempo che queste forze si moltiplicassero per tre, per quattro? Chi aveva contribuito, con la propria azione incerta, equivoca, a demoralizzare e a disorganizzare ancora più le residue forze militari già avvelenate dal fascismo e logorate dalla guerra? Chi aveva impedito che alla parte ancora sana, vitale delle forze armate, si unissero le forze popolari, portatrici di nuovo slancio, di nuovi ideali patriottici?

L'8 settembre fu il punto più basso della nostra umiliazione e della nostra rovina nazionale. E questo per colpa di chi si rifiutò decisamente di farsi portatore di una nuova politica di rottura decisa con il fascismo e con le sue alleanze, per colpa di chi si rifiutò di fare appello a forze e a ideali nuovi che pure vivevano rigorosi nel Paese, come dimostrarono poi i successi degli appelli dei Comitati di liberazione nazionale e dei capi della resistenza armata.

Questo insegnamento non può essere nascosto, non può essere taciuto. Ci deve servire di guida anche oggi, quando, in condizioni di gravi difficoltà interne e internazionali, si fa affidamento solo sull'appoggio dei ceti reazionari e dello straniero, quando si respinge ogni invito all'unità di tutti i cittadini, quando si respinge ogni collaborazione del popolo, il quale solo, con il suo entusiasmo creativo e con i suoi ideali di libertà e di giustizia sociale, potrebbe assicurare un nuovo corso alle sorti della Patria.

Però, se gravi sono le responsabilità dei governanti che ci portarono all'8 settembre, non possiamo ignorare le più gravi responsabilità del fascismo, che trascinò il nostro Paese nella tragica avventura della guerra e della alleanza con il nazismo. Soprattutto è necessario precisare ancora una volta queste più gravi responsabilità, perchè, oggi, i fascisti tentano persino di rappresentarsi come indenni da ogni colpa. Se fu tanto difficile, doloroso e oneroso trarci fuori dalla guerra disastrosa, in cui il fascismo ci aveva gettati, ciò fu soprattutto perchè il fascismo, per quella guerra e in quella guerra, aveva alienato ogni autonomia e libertà di azione per sè e per la Patria. Purtroppo il famoso Patto di acciaio, nei fatti, non legò solo « due regimi », come era detto nel suo preambolo, ma sottomise praticamente l'Italia al controllo e all'ingerenza sempre crescente del nazismo tedesco. La sedicente « alleanza », consenziente il fascismo stesso, venne trasformata in una subordinazione. Il nostro esercito divenne parte integrante dell'esercito tedesco. E ne seppero qualcosa i nostri soldati, che dovettero combattere in Africa e in Russia sotto comandi tedeschi. Il nostro territorio divenne base di presidi tedeschi. I nostri stessi comandi militari, e gli uffici economici e politici, divennero strumento della penetrazione nazista, che li corruppe e li conquistò dall'interno, prima ancora di subordinarli apertamente

Le mani legate

In simili condizioni, quale libertà d'azione poteva ancora avere un qualsiasi governo italiano? I gerarchi fascisti più compromessi, Mussolini, Farinacci, preferirono arrivare fino alle estreme conseguenze della loro politica suicida. Coloro che vollero ribellarsi a questa situazione, che vollero tornare indietro, si trovarono legati dalla stessa catena nazista che quasi tutti avevano contribuito a introdurre in Italia e a mettere ai suoi polsi. Lo abbiamo visto negli avvenimenti dell'8 settembre. Per quanto grande sia la colpa dei responsabili dell'8 settembre, essa non potrà mai uguagliare la colpa dei fascisti. Costoro, solo per la difesa del loro regime e della loro persona, posero l'Italia in condizioni da cui era difficile liberarsi, e in ogni caso sempre con gravi e terribili sacrifici. Si erano dati e dettero l'Italia al nazismo mani e piedi legati. Ne dovevano perciò seguire fino in fondo le vicende. Unica alternativa: la morte insieme o la rovina e la morte per opera dello stesso nazismo

Dura esperienza

L'Italia, così, non potè sottrarsi per tempo alla guerra perduta, non potè sottrarsi per tempo alla stretta nazista, non potè sottrarsi alla conquista anglo-americana e all'occupazione nazista. Dovette correre di disastro in disastro e di rovina in rovina, non solo per deficienze e colpe di uomini, ma anche e soprattutto per le terribili condizioni di dipendenza politica, economica, militare, nelle quali il fascismo l'aveva posta nei confronti del nazismo.

Abbiamo visto l'8 settembre quanto tale tradimento dei più sacri interessi nazionali costò al popolo e alla Patria. Furono necessari ancora diciotto mesi di guerra — e di quale terribile guerra! — per cacciare definitivamente i tedeschi dall'Italia. Furono necessarie dolorose rinunce e amputazioni del corpo della Patria. Furono necessari lotte e ancora sacrifici di ogni genere, per riacquistare con un trattato di pace debitamente firmato da tutti quella libertà, quella sovranità nazionale che il fascismo aveva infirmato e alienato durante il regime.

E' vero che, durante le discussioni per il trattato di pace, vi fu chi avanzò la tesi che era preferibile rimandarne la firma. Questo equivaleva a perpetuare l'occupazione anglo-americana. Fu l'on. De Gasperi a sostenere quella tesi. Egli preferiva alla libertà, alla indipendenza nazionale, l'occupazione alleata. Egli puntava sui contrasti internazionali, sulla crociata contro l'Unione Sovietica, sperando di ottenere qualche vantaggio con l'entrare in un nuovo blocco d'aggressori. Erano lo spirito d'avventura e l'antisovietismo dei gruppi reazionari italiani che riaffioravano nei propositi di De Gasperi.

Per fortuna, questi propositi non prevalsero tra i dirigenti italiani. Per fortuna l'Italia concluse il suo trattato di pace, che le ridiede libertà e sovranità di Nazione. Altrimenti la nostra Patria forse sarebbe ancora oggi sotto il regime d'occupazione che hanno la Germania, l'Austria, il Giappone.

Ma per disgrazia nostra De Gasperi, poco dopo la firma del trattato di pace, diede liberamente, senza nessuna necessità nazionale, agli americani, come amici e alleati, quel diritto di presidi militari e di ingerenza politica, economica e militare nelle cose nostre, che il trattato di pace aveva tolto loro come vincitori e occupanti. L'esperienza fascista e le tragiche lezioni dell'8 settembre sono state perfettamente inutili per l'on. De Gasperi.

Oggi la nostra Patria non si trova certamente meglio che al tempo del fascismo e del Patto d'acciaio, per quanto riguarda la propria libertà d'azione, la propria autonomia militare, la propria sovranità nazionale.

Nuova dipendenza, nuove soggezione sono state sostituite alle antiche. E le conseguenze, purtroppo, non hanno mancato di farsi sentire in tutta la nostra vita politica, economica, sociale, in tutta l'azione internazionale del governo italiano.

Più ancora le conseguenze di questa politica inconsulta e suicida si fanno sentire questi giorni per quanto riguarda la dolorosa e scabrosa questione di Trieste.

8 settembre 1943 a Porta San Paolo, nella capitale: sostenuti da cittadini di ogni ceto sociale, i soldati italiani si oppongono validamente alle soverchianti forze tedesche

QUESTA SERA LA ASSEGNAZIONE A PRATO

La Resistenza ha ispirato un importante premio letterario

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

PRATO, 7. — E' qui sul tavolo davanti a noi un volumetto ancora fresco di stampa. Nella sua ultima pagina è scritta la data in cui ha lasciato i banchi della tipografia: 5 settembre 1953. E' un volumetto di un centinaio di pagine, edito dalla sezione dell'ANPI di Prato e stampato dalla tipografia dei Fratelli Parenti di Firenze, nel quale sono raccolti tre racconti: « Una storia non ancora finita » di Anna Marengo, « Caccia all'uomo » di Egidio Bellandi e « Pane » di Dino Dardi. Il racconto di Anna Marengo vinse, nel 1952, il Premio letterario Prato; « Caccia all'uomo » e « Pane » ebbero il secondo e il terzo premio. Il libretto ha visto la luce a tre giorni di distanza dall'assegnazione del Premio letterario Prato del 1953: infatti, domani otto settembre, anniversario della liberazione della città alla quale il premio s'intitola, e giorno tradizionale d'inizio della grande fiera annuale pratese, da una giuria della quale fanno parte Sibilla Aleramo, Franco Antonicelli, Roberto Battaglia, Romano Bilenchi, Ugo Cantini, Piero Jahier, Augusto Livi, Armando Meoni, Silvio Micheli, Raffaello Ramat, Ernesto Ragionieri, Fausto Vighi e, come segretario, Lemmo Vannini, sarà assegnato il terzo Premio letterario Prato, per un racconto inedito ispirato alla Resistenza in Italia.

C'è qualche cosa di nuovo nel Premio letterario Prato, qualche cosa che merita una segnalazione: parliamo del tema nuovo con il quale il Premio quest'anno è stato bandito: un racconto inedito *ispirato* alla Resistenza in Italia. Il tema degli anni passati era questo: un racconto inedito *sulla* Resistenza in Italia. Se confrontate i due temi, troverete facilmente che la differenza è notevole: un campo più largo si è aperto davanti allo scrittore.

« Questo allargamento ai limiti del tema — così è scritto nel bando — consentirà di partecipare a questa nobile gara anche a quegli scrittori i quali, pur non avendo preso parte attiva all'epopea della Resistenza, ne sentono tuttavia l'influsso rinnovatore sul pensiero e sul costume ». A noi parve già l'anno scorso che il ritocco al tema fosse, come si suol dire, nell'aria, o che s'imponesse per garantire quel crescente successo di questa manifestazione letteraria, delineatosi fin dal 1951 e tradottosi appieno in realtà quest'anno con la partecipazione di ben centosessantatrè concorrenti alla « nobile gara » di cui parla il bando. Nel racconto di Anna Marengo, il quale significativamente s'intitola « Una storia non ancora finita », ove si parla di Cichin, partigiano di vent'anni, ferito da una pallottola in combattimento, assalito dalla febbre della cancrena e amputato di una gamba con una sega da macellaio, c'è quest'ansia di finire la storia, la storia di Cichin che torna e viene lasciato senza un pensione per la sua mutilazione, senza un arto ortopedico, senza una fidanzata che, a braccetto, se lo porti a spasso come tutti gli altri che hanno due gambe invece di una, la storia, per dirla con poche parole, di tutti gli italiani onesti che, talvolta, non riescono a spiegarsi la ragione per la quale gli ideali della lotta di liberazione non siano ancora diventati atti concreti della nostra vita civile.

« Che strano, — così comincia la chiusa del racconto di Anna Marengo — a pensare alla storia di Cichin, io ho sempre creduto che fosse facile da raccontare perchè è vera, semplice, commovente. Invece, ora che ho finito, mi accorgo che sembra una cosa lasciata a metà ». Si potrebbe affermare che su queste parole si innesta il nuovo tema del Premio letterario Prato; così come, del resto, sulla storia non finita di Cichin, che è la storia dei partigiani e della lotta di liberazione, si sono innestate le grandi battaglie del popolo italiano per la libertà, per la democrazia e la pace.

Tali sono i temi che quest'anno, per la prima volta, il Premio letterario Prato, diventato ormai nazionale (ed ora, ci pare, nel senso pieno della definizione), pone alla nostra considerazione. Buon segno che centosessantatrè concorrenti abbiano risposto al bando. La giuria, riunitasi domenica scorsa nel Palazzo Comunale, ha fissato la propria attenzione su una rosa di quindici racconti, fra i quali saranno scelti i tre ritenuti migliori. Ecco la rosa: *Un fazzoletto ingombrante, Figli, il Ponte, Sangue sulla collina, Frammenti per un mosaico, Piccolo borghese, La morte sulla montagna, Diario di Carlo Nardin, Mio fratello Gigi, Ho trovato la strada, Il boia è solo, Gli ingrassavo le scarpe, Corriere clandestino, Retroguardia, La giacca di pelle.* Anche i tre racconti che saranno premiati verranno raccolti in volume.

O. C.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 18.3 - max. 29,6

PER SOSTENERE LE RICHIESTE DI MIGLIORAMENTI ECONOMICI

La CdL propone alla CISL ed all'UIL uno sciopero di protesta per venerdì

Il consiglio generale delle leghe convocato per giovedì alle ore 18 — Domani sciopero unitario degli autoferrotranvieri

La Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro si è riunita ieri sera per esaminare la situazione sindacale della nostra provincia.

La Commissione esecutiva, in riferimento alle questioni relative al settore dei pubblici dipendenti, ha deciso — in pieno accordo con il comitato di coordinamento provinciale — di convocare per domani una riunione straordinaria di tutti i comitati direttivi dei sindacati dei pubblici dipendenti, per esaminare la situazione in vista della prossima riapertura del Parlamento. La riunione sarà presieduta dalla segreteria della camera del lavoro e dai rappresentanti del comitato nazionale di coordinamento.

Per quanto riguarda la situazione esistente nel settore dell'industria e dei servizi pubblici, la Commissione esecutiva, prendendo atto della profonda indignazione e della esasperazione provocata in tutte le aziende della città e della provincia dall'atteggiamento provocatorio assunto dalla Confindustria, nell'incontro avuto con le organizzazioni dei lavoratori il 3 u. s., ha fatto sua la protesta di tutti i lavoratori dell'industria e dei servizi pubblici, plaudendo alle decisioni delle organizzazioni confederali dei lavoratori di convocare gli organismi dirigenti nazionali per chiamare i lavoratori alla lotta, allo scopo di respingere, con l'azione unitaria di tutte le categorie, l'assurda pretesa degli industriali italiani di ignorare l'assoluta esigenza di modificare l'attuale situazione di insufficienti salari e di inadeguato tenore di vita.

La Commissione esecutiva ha pertanto ribadito la decisa volontà dei lavoratori di portare avanti e intensificare la lotta per costringere l'Unione industriali del Lazio ad aprire trattative con la segreteria della Camera del lavoro in merito alle note richieste, da lungo tempo avanzate, di aumento di 258 lire al giorno della contingenza.

La Commissione esecutiva, tenuto conto della deliberazione presa il 25 agosto u. s. dal Consiglio generale delle leghe e dei sindacati e degli accordi a suo tempo intercorsi con la CISL e la UIL provinciali, per lo sviluppo della lotta per la conquista di miglioramenti economici e per sollecitare trattative tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria, ha deciso di dare mandato alla segreteria della CdL di proporre alle organizzazioni provinciali dell'UIL e della CISL di effettuare una manifestazione unitaria di sciopero nel settore dell'industria e dei servizi pubblici, da attuarsi il giorno 11 settembre secondo le modalità che potranno essere fissate, di comune accordo fra tutte le organizzazioni dei lavoratori.

La C. E. ha deciso, a questo proposito, di convocare il Consiglio generale delle leghe e dei sindacati per giovedì alle ore 18, allo scopo di fissare le direttive definitive.

Le segreterie dei sindacati provinciali autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, comunicano:

« Facendo seguito al comunicato del giorno 5 settembre emanato dalle tre organizzazioni sindacali, in merito alla vertenza in corso con le aziende ATAC e STEFER, che si trascina ormai da oltre quattro mesi, i lavoratori della categoria, in risposta alla intransigenza delle aziende, sono costretti a mantenere valida la decisione di effettuare una prima manifestazione di protesta per mercoledì 9 settembre, con le seguenti modalità:

« **Tutti i servizi dell'ATAC e della STEFER, urbani, extraurbani, ferroviari e dell'autolinea Roma-Tivoli, sospenderanno il lavoro dalle ore 9,45 alle ore 11,45. Durante questo periodo, le vetture in circolazione, a partire dalle ore 9.45, affluiranno al capolinea o alla stazione terminale di destinazione ove saranno dirette in quel momento e vi sosteranno fino alle ore 11.45, termine della sospensione.**

« **Le circolari e le linee tranviarie doppie (con frazionamento) si fermeranno ad uno degli otto nodi e precisamente: Flaminio, Salario, Macao, Esquilino, Celio, Trastevere, Borgo, Prati e vi sosteranno fino alle ore 11,45.**

« Intanto l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha invitato i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, nel tentativo di conciliare la vertenza, per oggi alle ore 10.

« A tale proposito i rappresentanti della categoria si dichiarano pronti a sospendere l'agitazione se la parte padronale mostrerà di essere animata da serie intenzioni di comporre pacificamente la vertenza in senso favorevole ai lavoratori ».

I gasisti dal canto loro si sono dichiarati pronti a scendere in agitazione se la « Romanagas » non accoglierà entro giovedì le loro rivendicazioni. Anche ieri i metallurgici della Fiorentini, della Stigler Otis e della Fiat hanno effettuato scioperi per sostenere le richieste di aumento della contingenza.

Sempre nel settore metallurgico, si è avuto ieri uno sciopero di tre ore alla Closter, in segno di protesta contro alcuni arbitrari licenziamenti e in difesa delle libertà sindacali. Si annuncia, intanto, che nelle in-

Furto di mezzo milione in una tabaccheria

Ignoti ladri sono penetrati, durante la notte scorsa, in una tabaccheria di via Poerio, al numero 99, di proprietà del signor Ugo Bartolomei.

Essi hanno asportato, tra l'altro, sigarette e valori bollati per mezzo milione di lire.

Una donna all'ospedale per il morso di un gatto

Un gatto, solitamente vezzoso e domestico, ha fatto ieri proprietario un brutto scherzo alla sua padrona, la signora Iolanda Matteucci, di 46 anni. Mentre ella lo carezzava, infatti, il felino le ha dato un forte morso al braccio destro che i medici dello ospedale di San Giacomo hanno giudicato guaribile in 5 giorni.

OGGI ALLE ORE 18,30 A PORTA SAN PAOLO

la Medaglia d'oro

On. Arrigo Boldrini

e

Fausto Nitti

comandante della F.F.I. in Francia

rievocheranno

L'on. Arrigo Boldrini

la data dell'8 settembre

Presiederanno il gen. Giacomo Carboni, l'on. Carla Capponi e l'avvocato Achille Lordi.

TUTTI SONO INVITATI AD INTERVENIRE

AL BORGHETTO LANUVIO

Le tristi vicissitudini di 70 famiglie sfrattate

Nel 1949 si erano costruite alcune casette su un terreno - Dove andranno a vivere?

Un grave provvedimento sta per essere preso in questi giorni: settanta famiglie abitanti al Borghetto Lanuvio sulla via Appia, stanno per essere cacciate di casa e vedranno distrutte le loro abitazioni.

Per impedire che sia portata a termine questa crudele misura, questa mattina una delegazione si recherà dal Prefetto a chiederne la sospensione e ad illustrare la tragica situazione in cui si verrebbero automaticamente a trovare più di quattrocento persone.

Il Prefetto avrà così modo di conoscere dalla viva voce degli sfrattandi (della delegazione faranno infatti parte i settanta capifamiglia) le misere condizioni di vita degli abitanti del Borghetto Lanuvio e la vera storia delle casette abusive da essi abitate.

Il terreno sul quale sorgono le casette fu occupato nel 1949 da alcune famiglie di sinistrati e di sfrattati romani messi sul lastrico dalla guerra e dall'ondata di sfratti che allora si cominciò ad abbattere su tutti coloro che per miseria non potevano pagare il fitto di casa.

Il primitivo nucleo di casette si estese rapidamente, più di 200 baracche e abituri ricoprirono la vasta superficie abbandonata di proprietà dell'Amministrazione Provinciale e della società cooperativa « La Vittoria ». Le casette erano state costruite con molta buona volontà ma con pochi e rudimentali mezzi: sono tuttora nonostante tutti i miglioramenti apportati dagli abitanti baracche di legno e di latta di mattoni e di tavole. Per lungo tempo la zona è rimasta senza acqua, solo recentemente, dopo che per l'interessamento delle Consulte popolari e degli abitanti della zona furono inviate delegazioni al Comune sono state installate due fontanelle pubbliche nei pressi della via Appia.

Tuttora però le abitazioni sono prive di luce elettrica: l'ACEA infatti, per costruire gli impianti vorrebbe, come garanzia delle spese che dovrà affrontare circa 25.000 lire da ogni famiglia. I gabinetti e le fogne poi mancano del tutto nelle case della borgatella.

Come non bastasse questo miserevole stato di cose, gli abitanti del Borghetto Lanuvio si vedono ora minacciati di sfratto.

La società cooperativa « La Vittoria » ha ottenuto, dopo lunga azione giudiziaria di poter intimare agli « abusivi » l'abbandono delle abitazioni e di poter demolire le casette.

In questi giorni il legale della cooperativa, avvocato Pitolli, ha cominciato ad inviare le intimazioni di abbandono: entro dieci giorni dall'arrivo dell'avviso le casette dovranno essere sgombrate, in caso contrario sarà richiesto l'intervento della forza pubblica per rendere esecutiva l'intimazione. Per la cronaca, noteremo che la società intenderebbe, subito dopo l'abbandono, vendere il terreno ad un grosso appaltatore della zona.

I rappresentanti delle quattrocento persone minacciate di sfratto esporranno questa mattina nel loro colloquio con il Prefetto i motivi per cui sono fermamente decisi a non abbandonare le loro case: essi non saprebbero dove andare.

Pensino le autorità a fornire loro delle abitazioni a poco prezzo, quelle case popolari per cui da molto tempo tutti gli abitanti della zona hanno fatto domanda, nel caso che fosse momentaneamente impossibile adottare questo provvedimento intervenga il Prefetto con la sua autorità e i suoi poteri per impedire una azione così grave e densa di tragiche conseguenze per tanti nostri concittadini.

Concorso per esami a segretario amministrativo

E' stato bandito in questi giorni dal Comune, un pubblico concorso, per esami, a ventinove posti di aiuto segretario amministrativo (gruppo A, grado X).

Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 14 del 30 ottobre. Per informazioni rivolgersi alla I ripartizione del Comune di Roma (via del Campidoglio, 3).

Osservatorio

Visitatori cercansi

Il sindaco, ing. Rebecchini, ha ricevuto ieri in Campidoglio l'avv. Borromeo presidente dell'E.A.53 e l'ing. Valeri dell'ATAC. Al termine dell'incontro — secondo quanto afferma un comunicato capitolino — è stato deciso il miglioramento dei servizi di trasporto per il collegamento della città con la zona dell'EUR dove « ha sede l'imponente rassegna dell'esposizione internazionale dell'agricoltura ». Il comunicato precisa anche che, a partire dal 10 settembre, verrà intensificata la frequenza delle linee « G », « E1 », « E2 » ed « E3 ».

La notizia è stupefacente. Nessun cittadino si è ancora rivolto al suo giornale preferito, chiedendo che queste linee vengano intensificate, ed ecco che, con ammirevole prontezza il sindaco ci pensa lui stesso al miglioramento dei servizi! Delle due una: o l'ing. Rebecchini, preoccupato per l'allarmante assenza dei visitatori all'E.A.53, pensa che mettendo un autobus ogni cinque minuti si possa indurre la cittadinanza ad ammirare i pannelli dell'esposizione, oppure il sindaco ha deciso di cambiar registro. In quest'ultimo caso, giorni felici attendono gli abitanti delle località periferiche, i quali per recarsi a compiere una pila d'alluminio ai magazzini popolari del centro, debbono prendere tre mezzi impiegando, tra l'andata e il ritorno, qualcosa come due orette per il viaggio.

VIVEVA IN CITTA' SOTTO FALSE GENERALITA'

Arrestato ieri a Piazza Quadrata un repubblichino collaborazionista

Era ricercato dal 1946 per omicidio, tentato omicidio, saccheggio, rapina e incendio - Era evaso più volte dal carcere

La Squadra Mobile ha ieri mattina tratto in arresto a Piazza Quadrata un uomo di 42 anni, ricercato da tutte le Questure per una serie impressionante di reati commessi durante il periodo della cosiddetta repubblica di Salò. Si tratta di: un certo Settimio Roscioli, nato a Monterinaldi, nelle Marche, e sul cui capo pendeva un mandato di cattura emesso dalla sezione speciale della Corte di Assise di Ascoli Piceno per collaborazionismo con i tedeschi.

Il Roscioli è anche accusato di avere assassinato i cittadini Gino Capriotti e Mario Luciani, di avere tentato di uccidere Mario Pellicciotti e Egidio Adami. Inoltre sul suo capo pendono altre imputazioni, come il saccheggio ai danni di Luigi De Sgrilli e la rapina e l'incendio ai danni di Carolina D'Angelo.

Il collaborazionista era riuscito a evadere più volte dal carcere nel periodo immediatamente post-bellico. Dal 1946 si erano perdute le sue tracce. Egli, infatti, era riuscito a ottenere documenti falsificati e, sotto false generalità viveva indisturbato nella nostra città.

I Partigiani della Pace per l'8 settembre

Nel decimo anniversario dell'8 settembre 1943, i Comitati della Pace di numerosi quartieri di Roma (Macao, Italia, Trastevere, Ostiense, Montesacro, Campitelli, S. Saba, Nomentano, Colonna, Parioli, Trionfale, Garbatella, San Lorenzo, Mazzini, Salario, ecc.) hanno invitato i cittadini del proprio quartiere a recarsi in delegazioni alle mura di San Paolo, presso la lapide commemorativa, per esprimere, insieme all'omaggio commosso verso quanti si batterono e s'immolarono per permettere la liberazione e il pacifico avvenire del nostro paese, i voti che l'Italia, avviandosi verso atti e iniziative concrete di distensione e di pace, possa ritrovare pienamente, nella sua indipendenza e sovranità, la propria alta funzione di civiltà nel consesso delle nazioni.

Una delegazione del Comitato romano della pace, composta da illustri personalità, si recherà sul luogo con una corona di fiori, alle ore 18.

Un'altra delegazione sarà inviata dalla Giunta giovanile dei partigiani della pace di Roma.

Sotgiu inaugura a Genazzano il locale premio di pittura

Il Presidente della Provincia professor Giuseppe Sotgiu si è recato ieri, accompagnato dallo assessore Italo Malerchi e dal segretario generale dott. Negri, invitato dalla locale amministrazione comunale, nella cittadina di Genazzano per partecipare alla inaugurazione del « Premio di pittura Genazzano », organizzato dal Comune.

Il compagno Sotgiu, rispondendo al saluto del Sindaco Ricci, e plaudendo all'importante iniziativa, alla quale partecipano i più noti esponenti della pittura moderna, ha assicurato che l'Amministrazione Provinciale intensificherà la sua azione

SETTE COLLI

Via delle Fornaci

Via delle Fornaci è quella stradetta che partendo da Largo Cavalleggeri va a finire sull'Aurelia antica poco sotto Porta San Pancrazio, salendo dolcemente sulle pendici del Gianicolo. Non si può dire che sia una strada molto curata dal Comune ma dato il traffico non eccessivo non erano in troppi a lamentarsi. Le cose sono cambiate con l'alluvione del 27 agosto. Il torrente trasportato dall'acqua ha invaso la strada accumulandosi specie lungo la parte bassa. Un chiusino ha ceduto sconvolgendo in parte il fondo stradale. Le macchine che percorrono via delle Fornaci sono costrette ora, in molti punti, a rallentare la marcia per non andare in pezzi. E le lamentele cominciano giustamente a fioccare, sostenuta dal fatto che i soliti « competenti » uffici capitolini si sono guardati bene dall'intervenire. I cittadini che abitano nella zona e gli automobilisti che vi transitano non chiedono che il Comune rimetta a nuovo tutta la strada. Basterebbe per ora che venissero riparati a dovere i guasti provocati dalla pioggia, trasportando lontano il fango che, alla prima nuova spruzzata, occluderà i chiusini e provocherà nuovi allagamenti. In fondo, ci vuol così poco per accontentarli!

LA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO FIORENTINO

Il dott. Mirabile chiede trent'anni per l'assassina di Renato Mordenti

Stamane, dopo le arringhe dei difensori, si avrà la sentenza

Stamane dopo le arringhe dei difensori prof. De Marsico e avv. Ferdinando Giovannini si avrà la sentenza al processo contro Maria Luisa Fiorentino la donna che uccise il marito, Renato Mordenti con un colpo di pistola al cuore sulla soglia della sua abitazione, al Corso Vittorio. L'udienza di ieri è stata quasi completamente occupata dalla requisitoria del P. M. dott. Mirabile sostanziata dai fatti acutamente esaminati ed interpretati ed illuminata da una luce di umana commozione nei confronti del povero Renato la cui memoria nel corso del processo troppe volte è stata oltraggiata da calunnie e menzogne.

« Consideriamola insieme la figura di Renato Mordenti — ha detto il P. M. — Il prof. De Marsico ci ha detto che egli era un comunista sportivo, ma a noi non importa quale fede politica professasse quale attività lavorativa svolgesse. Qualunque fede politica è degna di ammirazione quando è sinceramente professata e voi sapete che Renato sinceramente professava la sua, fino al punto di rifiutare di entrare nell'azienda del suocero con un alto stipendio per continuare a servire il suo Partito a svolgere la sua dura attività di giornalista. Allora dire che egli era un comunista significa dire che egli serviva la sua fede anche a costo di sacrificare i suoi interessi »

Il dott. Mirabile è passato poi ad esaminare la vita coniugale di Renato, felice nei primi tempi, nonostante il malcontento dei genitori di Maria Luisa. Ma nell'interno del 48 sull'animo della donna le sollecitazioni dei suoi familiari cominciarono a far presa; ella — staccatasi dal marito — ricominciò a desiderare la vita brillante che aveva fatto da giovinetta e nacquero le prime scene di gelosia. Mentre il povero Mordenti si dimostrava innamorato pazzo della moglie, atterrito all'idea di separarsi da lei ella invece cominciò a calcolare freddamente quanto poteva esserle utile per riacquistare la libertà.

A questo punto il P. M. ha esaminato i raggiri e gli intrighi messi in atto dalla Fiorentino per giungere alla causa di separazione rievocando poi la « via crucis » del povero Renato posto dinanzi al tradimento della moglie e ai mille sotterfugi messi in atto dalla Fiorentino per impedirgli persino di vedere i suoi bambini.

« Eppure — ha continuato il dott. Mirabile — quel infelice non sapeva rinunciare alla speranza di riappacificarsi con la moglie di andare a vivere con lei e i bambini in una casa sua. Era la donna che non accettava perché non voleva abbandonare gli agi della casa paterna »

Giunto ad esaminare gli avvenimenti del giorno del delitto il dott. Mirabile ha fatto rilevare a la Corte l'inattendibilità della versione data dall'imputata e dai suoi familiari. « Maria Luisa Fiorentino — ha sostenuto il P. M. — aveva acquistato una pistola con l'intento di adoperarla contro il marito pur di liberarsi di lui e il 23 aprile mentre quello sventurato cercava ancora di convincerla a rinunciare alla separazione — che avrebbe dovuto essere decisa dal Tribunale il giorno seguente — ella mise in atto il suo proposito.

Renato dopo la lite con il suocero e la discussione con la moglie scese le scale giungendo fino al portone dove lo incontrò il co. Traina, nel frattempo la donna preparò la rivoltella che è di difficile funzionamento — e la escludere tassativamente una esplosione accidentale — e, quando fu pronta a sparare rimase il marito. Quell'infelice sperando forse che la moglie si fosse ravveduta salì di corsa le scale e fu colpito in pieno petto e si abbattè sul pianerottolo dove i Fiorentino lo abbandonarono peggio che se fosse stato una bestia. Essi pensarono solo tanto a salvare l'uxoricida e preparare una linea di difesa »

Avviandosi alla conclusione il dott. Mirabile ha illustrato il movente dell'uxoricidio escludendo, sulla base delle perizie necroscopica e balistica, che l'imputata abbia agito per legittima difesa o che il colpo sia potuto partire accidentalmente durante una colluttazione.

Nello svolgere le sue conclusioni il P. M. ha esortato i giudici a condannare severamente la imputata, asserendo che ella si è dimostrata immeritevole della concessione delle circostanze attenuanti generiche con il suo comportamento menzognero dinanzi ai giudici, con la sua mancanza di qualsiasi segno di pentimento, con il tradimento perpetrato ai danni del marito e con i suoi tentativi di infangarne la memoria. A termine della sua requisitoria il dott. Mirabile ha chiesto alla Corte di affermare la responsabilità dell'imputata in ordine a tutti i reati ascrittile condannandola a trenta anni di reclusione e diecimila lire di ammenda.

PIETOSA SCENA IERI ALLE 17,30

Ex alpino sviene per malore sulle scalinate del Vittoriano

Un commovente episodio si è verificato ieri alle 17,30 a Piazza Venezia dinanzi all'altare della Patria.

Un giovane, con il caratteristico berretto da alpino, si è portato, accompagnato da un altro giovane, dinnanzi alla pietra tombale del Soldato Ignoto. All'improvviso egli ha vacillato ed è caduto a terra colto da malore. Alcuni passanti lo hanno soccorso ed il povero giovane è stato trasportato a bordo di un'autoambulanza all'ospedale Celio. Dal Celio, dato lo stato di eccitazione in cui si trovava, è stato trasferito a Trinità.

Intanto il giovane che, era insieme al poveretto veniva accompagnato al Commissariato Campitelli, perchè dichiarasse le generalità del suo compagno.

Al commissariato, una dolorosa storia è venuta alla luce. Il giovane col cappello da alpino si chiama Luigi Adimiro, ha trentadue anni ed è un ex alpino, mutilato di guerra. Tre giorni fa era partito da Belluno, suo paese natìo, per venire a Roma, allo scopo di sollecitare una pensione di guerra. Il povero ex alpino veniva mandato da un ufficio all'altro, ed il suo fisico stremato dal caldo e dalla malattia terribile che lo minava richiedeva riposo. Sulla scalinata del monumento al Soldato Ignoto, egli, con il compaesano che lo accompagnava, era stato visto consumare una frugale colazione, poi si erano recati dinnanzi alla tomba del Milite Ignoto. All'improvviso l'Adimiro si accasciava a terra. Il sole e la stanchezza avevano avuto le meglio su quel fisico indebolito dalla trincea in guerra e dalla fame in pace.

Convocazioni di Partito

Tutte le Sezioni [illegible] a [illegible] per [illegible] la Federazione per [illegible] stampa.

Una lettera del compagno Ingrao alle famiglie romane per il Mese

Ieri alla sezione Testaccio è stata distribuita alle donne comuniste della città la lettera che il compagno Ingrao ha indirizzato alle famiglie, alle mamme e alle donne romane e che chiede la loro amicizia e il loro aiuto per il nostro giornale.

La lettera verrà portata in tutte le case dei cittadini. Frattanto continua la gara fra le sezioni per raggiungere l'obiettivo della sottoscrizione. Fra tutte le sezioni la percentuale maggiore è stata raggiunta dalla sezione Prati con il 78 per cento. Seconda viene la sezione di Donna Olympia con il 69 per cento, terza la sezione di Campitelli con il 67 per cento. Seguono nell'ordine: Colonna (65%), S. Lorenzo (62 per cento), Centocelle (58%), Italia (56%), Tuscolano (55%), Ponte Mammolo, Portonaccio, Fiumicino, Ponte Galeria e Trullo in gruppo con una percentuale del 50 per cento. Domenica nella prima giornata del « mese » hanno avuto luogo anche le prime feste popolari.

Citiamo fra le più riuscite quella di Centocelle e quella di Cavalleggeri. A Centocelle — dopo la chiusura del congresso degli « amici dell'Unità » del 2. settore — oltre 3.000 persone si sono affollate nel giardino della sezione e nelle sue vicinanze per festeggiare il nostro giornale. Nel corso della festa sono state premiate le migliori cellule e i migliori compagni.

Tremila persone hanno anche partecipato alla festa di apertura del rione Cavalleggeri. Anche qui tutto il quartiere si è riversato nei pressi della sezione e per tutta la serata — dopo il comizio tenuto dal compagno Sergio Balsmelli — si è brindato al nostro giornale, si è ballato, si è cantato. Settanta mila lire sono state raccolte con la sottoscrizione volontaria nel corso della festa.

SECONDO UNA NOTIZIA DA MARSIGLIA

Sergio Conforti e Giulio Salierno consegnati alla polizia italiana

La Francia ha concesso l'estradizione

Sergio Conforti e Giulio Salierno, i due giovani missini che la notte di martedì 16 giugno assassinarono a colpi di rivoltella l'impiegato Giorgio Greco alle Tre Fontane, verranno tradotti in città dall'Interpol. La richiesta di estradizione chiesta dall'autorità giudiziaria italiana è stata accordata dal procuratore della repubblica di Algeri, dove i due giovani si trovano da tempo in stato d'arresto.

Sergio Conforti e Giulio Salierno dopo aver varcato i confini si arruolarono nella Legione Straniera che provvide ad avviarli a Sidi Bel Abbes, centro di raccolta della Legione. In questa città i due giovani assassini vennero arrestati dalla polizia algerina dietro richiesta di quella italiana, in circostanze che non sono mai state rese note.

I due vennero tradotti ad Algeri dove tentarono di accreditare la favola di un delitto compiuto per scopi politici. La richiesta di estradizione avanzata dall'autorità giudiziaria è stata accolta dopo un lungo esame da parte della magistratura francese. La notizia che Salierno e Conforti verranno quanto prima portati a Roma, proviene da Marsiglia ed è stata riportata da un giornale della sera. I due sono stati condannati a Sidi Bel Abbes per espatrio clandestino ma tale circostanza non dovrebbe ritardare la loro effettiva estradizione.

Carambola di macchine in via Nomentana

Ieri mattina, uno spettacolare scontro fra alcune automobili ha interrotto, per un certo periodo di tempo, il traffico in via Nomentana.

Alle 9,15 Giuseppe Pandolfi di 38 anni, abitante in via Tripoli, mentre procedeva in via Nomentana, a bordo della sua macchina, giunto in via Messina, frenava bruscamente per non investire la « Topolino » dell'avvocato Antonio Imedile, abitante in via Pieduleo, 3.

La macchina del Pandolfi riusciva ad evitare quella dell'avvocato Imedile ma era tamponata da quella sopraggiungente del signor Giancarlo Wielich, abitante al viale Gottardo 24, la quale a sua volta era scaraventata in avanti essendo stata tamponata da una macchina rimasta sconosciuta. Fortunatamente nessuno dei protagonisti dello spettacoloso incidente riportava gravi ferite; il solo Pandolfi doveva farsi curare al Policlinico per una contusione alla regione epigastrica, per la quale veniva giudicato guaribile in 6 giorni.

Svaligiati due appartamenti di uno stabile a Montesacro

I ladri hanno approfittato dell'assenza dei proprietari di due appartamenti di via Rendano 27, a Montesacro, per introdursi nelle case del sig. Ugo Ricci e del commerciante Silvio Silvi.

Il primo ha denunciato la sparizione di 80.000 lire in contanti e di 500.000 lire di gioielli e il secondo 40.000 in contanti e 300 mila di preziosi.

Stasera la premiazione per la Maschera d'argento

Poche ore ci dividono ormai dal maggiore avvenimento artistico e mondano dell'anno. Stasera la « Casina delle Rose » ospiterà le più importanti Vedette della Rivista e della Radio. Sono giunte infatti da ogni parte d'Italia e dall'Estero e questa mattina i registi concorderanno il Superspettacolo che costituirà il *clou* della manifestazione. Totò, Rascel, Wanda Osiris, Lucy D'Albert, Elena Giusti, Walter Chiari, Dapporto, Billi e Riva, Tognazzi, le sorelle Nava, le Peters Sisters, Carla Boni, Teddy Reno, Maria Paris, Rondinella, il Quartetto Stars, Armando Trovajoli, insomma tutte le *Maschere d'Argento* di ieri e di oggi, le maggiori stars della cinematografia internazionale presenti a Roma formeranno un complesso artistico d'eccezione.

Il convegno degli addetti alla N. U. in appalto

Ha avuto inizio in Roma, presso la Camera del Lavoro, il Convegno nazionale dei lavoratori addetti alla Nettezza Urbana in appalto.

La categoria stabilità le precise richieste da presentare all'Associazione padronale le cui trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro avranno inizio mercoledì prossimo.

Il nuovo Questore è entrato in carica

Ieri, nel palazzo della Questura in via San Vitale il dottor Francesco Saverio Polito, Questore di Roma, ha lasciato il proprio ufficio per raggiunti limiti d'età e ha trasmesso le consegne dell'incarico al dott. Arturo Musco fino a ieri Questore di Modena.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 8 settembre,** (251-114). *Natività di M. Vergine.* Il sole sorge alle ore 5,54 e tramonta alle ore 18,48. - **1860:** Bande di volontari, al comando di Luigi Masi, penetrano nell'Umbria dove costituiscono i « Cacciatori del Tevere ». Città della Pieve insorta è occupata dai Cacciatori del Tevere, che proseguono su Orvieto. Perugia insorge e costituisce il Governo provvisorio.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 45, femmine 34. Nati morti: 2. Morti: maschi 30, femmine 19 (dei quali 4 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 31.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 18,3, massima 29,6. Si prevede cielo leggermente nuvoloso. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** « Giungla d'asfalto » alla Fenice, « Linciaggio » al Principe, « Paura » all'Aurora, « I morti non pagano tasse » al Bernini, « Riso amaro » al Cristallo, « Stazione Termini » al Delle Terrazze, « Androclo e il leone » al Diana, « Il corsaro dell'isola verde » al Lux, « Uomini » al Modernissimo Sala A, « Amleto » all'Arena Taranto.

CULLA

— **La casa del compagno Mauro Bonucci,** segretario della cellula della settima ripartizione del Comune, è stata allietata dalla nascita di una bella pupa a cui sarà imposto il nome di Antonella. Al caro compagno, alla neonata e alla signora Maria giungano gli auguri della cellula e dell'« Unità ».

GITE

— **L'Enal organizza** per domenica prossima una gita a Formia, Gaeta e Terracina. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 1,300. Per iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turism dell'Enal sito in via Piemonte 68, (tel. 460 695).

AMICI DELL'UNITA'

Questa sera [illegible] responsabili di Sezione [illegible] seguenti Sezioni: 1 e 4 presso la sed. di Colonna e Trionfale ore 19,30. [illegible] riunita martedì prossimo. Oggi le compagne presso l'Ass. « Amici » via Cordonata, 3 alle ore 17.

LE AMICHE DELL'UNITA'

Giovedì seconda grande giornata di diffusione dell'Unità, tutte le compagne si mobilitano fin da oggi per organizzare una larga propaganda del giornale di giovedì perché sia tutta conoscere la pagina della donna.

RIUNIONI SINDACALI

Poligrafici e cartai - Oggi alle ore 18 riunione del Comitato Direttivo, delle Commissioni Interne e degli attivisti sindacali in sede.

N. U. - Ditte Appaltatrici - Oggi alle ore [illegible] riunione del Comitato Direttivo, Commissioni Interne, attivisti alla Camera del lavoro.

Chimici - Domani alle ore 18 precisamente, del Comitato Direttivo, delle Commissioni Interne, attivisti e contributori in sede. Ordine del giorno: « Sospensione di 24 ore per il rinnovo del contratto di lavoro decisa dalla organizzazione nazionale per venerdì 11.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno — Musica del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa — Musica leggera — Ore 8,45: La comunità umana — Ore [illegible]: Musica da camera — Ore [illegible]: Paul Temple, il commissario poliziesco — Ore [illegible]: Ethel Smith all'organo — Ore 12,15: Orchestra Strappini — Ore 13,15: Carillon — Album musicale — Ore 14,15: Arpa [illegible] e Figaraste - Trovatore musicali — Ore 16,30: Rivista del mattino — Ore 16,45: Lezione di portoghese — Ore 17: Claudio Villa e le sue canzoni — Ore 17,15: Rosalia [illegible] — Ore 17,30: [illegible] ordinari — Ore [illegible]: Canzoni napoletane — Ore [illegible]: Domenica musicale — Ore 19,45: La voce dei lavoratori — Ore 20: Musica leggera — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: Tale [illegible] — Il teatro di Carlo Goldoni [illegible] da la [illegible] — Ore 22,15: Orchestra Ellington — Ore 23,15: Musica da ballo — Ore 23,45: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 8,30, 13, 18 — Ore 9: Buongiorno — Ore 9,30: Musica per banda — Ore 9,45: Canta Luciana Dallaire — Ore 10: [illegible] — Ore 13: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni — Ore 13,45: Oscar Calle ed i Cuban Boys — Ore 14: Gallerie del teatro - Carioca dai Tropici — Ore 14,30: Mario [illegible] e la sua orchestra — Ore 15: Piccoli del tempo — Ore 15,15: Isola di Napoli — Ore 15,30: Nella Segreta [illegible] — Ore 16: All'organetto — Ore 16,15: Saluti dall'Olanda — Ore 16,30: Strumentisti [illegible] — Ore 17: Orchestra Savina — Ore 17,30: Il galateo — Ore 17,45: Cosimo D. Cagliese e [illegible] — Ore 18: Ballerina [illegible] — Ore 19: Terza pagina — Ore 19,30: Canzoni per sognare — Ore 20: Radiocronaca — Ore 20,30: Teatro [illegible] — Orchestra della canzone — Ore 21: Il [illegible] — Ritmi [illegible] — Ore 22,30: Tarallucci e vino — Ore 23: [illegible] — Ore 23,15: Ultime notizie - Musica [illegible].

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Libri [illegible] — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di non sera — Ore 21: Nuovi studi sulla [illegible] — Ore 21,25: XVI Festival [illegible] musica contemporanea della Biennale di Venezia - [illegible] — Ore 22: [illegible] sulla stampa [illegible] — Ore 22,45: Lucio De Santis [illegible].

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelletto pranzo ecc. Arredamenti graniusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 90

ANTICIPAZIONI massime su preziosi, argenteria, pellicce, foto, ecc. Rasella 34-35. Riservato 36. Ore 9-13, 17-20 (tel. 474.620).

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500 Bambino 500 oltre VISITATECI

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babuscio »!!! FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden). 4612

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409) telefono 497.350.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MONZA — La partenza dei centauri partecipanti alla gara delle 500 cc.

DOPO LA GRANDE AFFERMAZIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

La Gilera si è presa a Monza la grande rivincita sulla M.V.

Difficile ormai battere la famosa «4 cilindri» della Casa di Arcore - Successo di pubblico - Masetti atteso invano alla partenza - Poco interessante la corsa dei sidecars

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 7. — Monza ha battuto Barcellona: il Gr. Pr. delle Nazioni non ha atteso il Gran Premio di Spagna, ultima prova della stagione, per la classifica che cinge dei colori dell'iride i caschi dei centauri. Questa premiazione, in parte, Monza l'ha anticipata ed ha assegnato virtualmente alcuni titoli: il tedesco Haas, prodigioso alfiere delle N.S.U., ha già in mano la corona delle 125 cc. Oliver (Norton) quella dei «side» e Duke (Gilera) ha conquistato l'iride delle massime cilindrate. Così pure è avvenuto per le marche: la tedesca *N.S.U.* è campione per il 1953 delle 250 cc., la *Guzzi* delle 350 cc., la *Norton* dei «side» e la *Gilera* delle 500 cc. Rimane a Barcellona da assegnare il titolo al migliore conduttore delle 250 e quello che va di diritto alla migliore marca nel campo delle 125. Monza, dunque, in poche parole, ha fatto la parte del leone mandando all'aria tutti i pronostici e dando una lezione a tutti coloro che avevano avuto il timore (e noi eravamo tra questi) che la massima manifestazione motociclistica italiana dovesse trovare il suo naturale svolgimento all'ombra di una serie di circostanze che era sembrato dovessero giocare un ruolo negativo per la riuscita della manifestazione stessa.

L'enorme affluenza di pubblico e il successo agonistico e sportivo in quasi tutte le gare della complessa manifestazione hanno dato torto a noi e agli altri.

La gente è affluita a Monza pur conoscendo le «grane» della vigilia, pur sapendo dell'assenza delle case *Norton* ed *A.J.S.* e di quella di nostri popolari campioni, indisposti o comunque non partecipanti al Gran Premio delle Nazioni. Non avevamo, forse tenuto conto della simpatia che suscita ormai da tempo lo sport motoristico ormai divenuto una delle attività sportive internazionali, ed a Monza, poi, abbiamo visto un pubblico sportivissimo ed intenditore

Ma a questo punto bisogna fare di Monza un succinto bilancio. E' stato positivo o negativo per il motociclismo italiano il Gran Premio delle Nazioni? Avremmo potuto, inoltre, fare di più?

Con gli uomini dei quali potevamo disporre non avremmo potuto pretendere di più; forse se ci avesse assistito la fortuna la giornata si sarebbe conclusa con tre vittorie di piloti italiani; e quattro di marche. Medogni e Ubbiali si sono lasciati imbavagliare da Haas come due pivelli, essi hanno badato esclusivamente a guardarsi l'un l'altro come facevano nel ciclismo Coppi e Bartali, e non hanno tenuto conto del pericolo rappresentato da Haas il quale, come il vecchio adagio, ha finito per avere la meglio sui due ed ha clamorosamente vinto.

Avremmo avuto delle serie *chances* a Barcellona per la conquista del titolo delle Piccole cilindrate e così abbiamo dovuto registrare la virtuale assegnazione di questo titolo al giovane, ma più furbo, tedesco. Nelle 250 invece, Haas non si è trovato di fronte dei pivelli e Lorenzetti potè regolarlo facilmente prendendosi la rivincita per la sua casa che aveva subita nell'annata numerose umiliazioni proprio per le N.S.U.

La vittoria di Lorenzetti non ha potuto però evitare ad Haas di conquistarsi il titolo delle 250, strappandolo proprio dal casco di Lorenzetti. A proposito della *N.S.U.* e della *Guzzi* ricordiamo di avere avvertito lo scorso anno, in occasione del Gran Premio delle Nazioni, il pericolo al quale sarebbe andata incontro la *Guzzi* qualora non fosse corsa ai ripari mettendosi al lavoro per migliorare la *Gambalunghino*. Non ci sbagliavamo allora: la *N.S.U.* che si era dimostrata velocissima, quest'anno ha strappato il titolo iridato alla casa di Mandello e si appresta a impossessarsi anche di quello riservato ai conduttori. Molto probabilmente, se non ci fosse stato in gara Lorenzetti, Haas l'avrebbe già fatto suo senza attendere Barcellona

Nelle 350 è stato ancora Lorenzetti a dettare legge e la *Guzzi* ha piazzato tre sue macchine nei primi tre posti (Lorenzetti, Anderson e Agostini) l'ex campione del mondo delle 250 ha marciato indisturbato verso il traguardo senza dover temere gli avversari delle case straniere.

La «Gilera». S. era detto che Masetti avrebbe partecipato al G. P. monzese con una MV però è stato atteso invano alla partenza. Quindi un asso italiano in meno nella già ridotta schiera dei presenti.

La corsa dei Sydecars ha tenuto desta l'attenzione degli sportivi per il suo alto lato spettacolare; la vittoria di Oliver, a conclusione di un memorabile duello con il connazionale Smith, non li ha eccessivamente interessati.

FRANCO MENTANA

Il ritiro di Bandirola

La classe delle mezzo litro ha in un certo senso deluso. Peccato! Una buona parte degli spettatori era venuta a Monza per assistere al confronto tra la Gilera e la M.V., tra Duke, cioè, e il vogherese Bandirola. Questo confronto invece non c'è stato. La M.V. è mancata all'appuntamento: Bandirola, dopo un promettente, impetuoso inizio, è stato costretto al ritiro da un guasto alla sua «quattro cilindri» e la M.V. si è dovuta accontentare di affidare tutte le sue chances al giovane ed inesperto Sandford il quale, dalla terza posizione della prima metà della gara, andò perdendo a poco a poco terreno per finire al quinto posto dopo un formidabile duello con Liberati, Monnerette e Armstrong.

Una completa disfatta per la casa di Cascina Costa ed un trionfo per la Gilera che ha recitato, quindi, con Duke, Dale, Liberati e Armstrong, un vero e proprio monologo. I gilieristi si sono presa la grande rivincita: erano stati «stracciati» nella scorsa edizione del Gran premio delle nazioni dalla M.V. del povero Graham e da quel giorno meditavano la rivalsa.

ENRICO LORENZETTI

Del vincitore della categoria massima è inutile ancora tessere le lodi: egli, ormai salito nello Olimpo dei più grandi corridori di tutti i tempi, è il più grande corridore vivente, era notorio, dunque, che una volta eliminato Bandirola egli facesse la sua gara solitaria, galoppando sul tracciato dell'autodromo ad oltre 170 chilometri di media. E la Gilera è quella che è: non è facile oggi portare degli attacchi di una certa consistenza contro la famosa «quattro cilindri».

Vada il riconoscimento degli sportivi ai tecnici ed ai lavoratori di Arcore i quali con il loro bolide hanno tenuto alto il nome del motociclismo italiano.

Anche se è stato necessario alla Direzione dell'azienda, ricorrere alla prestazione dell'inglese Duke per rivincere il campionato di marca dall'assalto della M.V. e dell'industria straniera.

Al pubblico di Monza è rimasto in bocca l'amaro di Umberto Masetti. Il popolare campione emiliano si può dire che si sia tenuto lontano dalla manifestazione monzese poichè ha partecipato (nell'ombra) alla gara delle 250 in sella ad una NSU ed ha ricevuto i primi fischi della sua brillante carriera. Egli si è presentato con un casco «d'occasione» e non con quello color rosso usato da tutti i motociclisti italiani e, poi, non tutti erano d'accordo con la sua posizione nei riguardi della «Gilera». S. era detto che Masetti avrebbe partecipato al G. P. monzese con una MV però è stato atteso invano alla partenza. Quindi un asso italiano in meno nella già ridotta schiera dei presenti.

La corsa dei Sydecars ha tenuto desta l'attenzione degli sportivi per il suo alto lato spettacolare; la vittoria di Oliver, a conclusione di un memorabile duello con il connazionale Smith, non li ha eccessivamente interessati.

FRANCO MENTANA

Le classifiche del campionato mondiale

Dopo la disputa della quinta prova del campionato mondiale per la classe 125 c. c. la classifica per conduttori è la seguente: 1) Haas (Germania) punti 30; 2) Ubbiali (Italia) p. 18); 3) Sanford (Inghilterra) p. 14); 4) Copeta (Italia) p. 9.

La classifica per marche è la seguente: 1) N. S. U. punti 30, 2) M. V. Agusta p. 28; 3) Morini p. 9.

La classifica del campionato mondiale nella classe 250 c. c. dopo la quinta prova è la seguente: 1) Haas (Germania) punti 28; 2) Armstrong (Irlanda) p. 23; 3) Anderson (Inghilterra) p. 22; 4) Lorenzetti (Italia) p. 17; 5) Montanari (Italia p. 16.

La classifica per marche vede in testa la N.S.U. con punti 28. e al secondo posto la D. K. W. con punti 10.

Dopo la disputa della quinta ed ultima prova del campionato mondiale sidecars, la classifica per conduttori è la seguente: 1) Oliver (Inghilterra) punti 38); 2) Smith (Inghilterra) 26; 3) Haldemann (Svizzera) 12; 4) Drion (Francia) p. 10.

La classifica per marche è la seguente: Norton punti 32; B.M.W. p. 32; B. S. A. p. 2.

Oliver per i conduttori e la Norton per la marca sono campioni del mondo per il 1953.

LE SQUADRE DEL PROSSIMO CAMPIONATO DI SERIE «B»

Como, Pro Patria e Monza "trio" di grande interesse

Largamente rinnovate le compagini lariana e bustocca
La squadra allenata da Frossi mira alla promozione?

Fra le numerosissime squadre lombarde che parteciperanno al prossimo campionato di serie B, il Como, la Pro Patria (le due retrocesse dell'anno scorso) e il Monza costituiscono certamente un terzetto di grande interesse e di notevolissime possibilità tecniche.

Tanto per cominciare siamo del parere che il Como di quest'anno si presenti persino rafforzato rispetto alla squadra che disputò il campionato di serie A. E' vero che le partenze di Bergamaschi (Milan) e di Gratton (Fiorentina) sono stati atti dolorosi che l'attuale amministrazione del Como ha dovuto compiere per ovvie ragioni di bilancio, ma va considerato che gli ingaggi di Viciani per la mediana, di Baucè per il ruolo di centro-terzino, di Redaelli, che ha già disputato qualche partita nelle file del Milan nel ruolo di estrema sinistra, di Malighetti, ala destra venuta dal Brescia, di un valido rincalzo come Mazzucco che tanti meriti acquisì nelle file dell'Alessandria e di numerosi altri atleti che in parte già affermatisi in altre squadre non solo bilanciano le cessioni effettuate, ma conferiscono nuovo vigore e nuove possibilità a tutti i reparti della squadra.

Solito problema: una squadra che si presenta rinnovata in larghi settori riuscirà, all'atto pratico, a rendere quanto lascia presumere la qualità dei suoi nuovi quadri? E' da vedere, ma non è nuova l'esperienza che vuole l'affermazione improvvisa di squadre nuove di zecca. Si consideri, inoltre, (e ciò è risultato ampiamente nel corso della rassegna che abbiamo svolto delle squadre di serie B) che non solo il Como, ma numerose altre compagini hanno proceduto ad una stravistasima campagna di «compra-rendite».

Partito Travia

Non mancano le eccezioni, come il Catania e il Messina, ma si considerino, per esempio, il nuovo Lane Rossi (Vicenza) e il nuovo Cagliari e ci si accorgerà che saranno parecchie le squadre a soffrire del male (se male sarà...) del Como. E, manco a farlo apposta, il male (se male sarà..) colpisce quasi tutte le squadre che partono con propositi di successo finale.

La qual cosa si ripete (tanto per aggiungerne un'altra) per la «Pro Patria et Libertate» di Busto Arsizio. Da Busto sono partiti tutti giocatori che facevano parte della «rosa» titolare della squadra. Il terzino Travia già respira la nobile aria juventina al pari del giovane Settembrini. Martini è stato ceduto al Genoa. Ciccarelli (forse il pezzo migliore della prima linea) è stato voluto da Monzeglio per il Napoli. Bertoloni se ne è andato al Torino come Marcora, mentre il 34enne Guarnieri e il 32enne Rebuzzi costituiranno, come è noto, il reparto sinistro della prima linea del Brescia.

Todeschini e Astorri

Ma questa larga campagna di cessioni trova un valido contraltare negli oculati acquisti compiuti. Frasi (Roma), Adone (Genoa), Lavezzari (Milan) costituiranno addirittura una linea mediana totalmente rinnovata rispetto all'anno passato.

Con la partenza di Travia la difesa perde in esperienza, ma Toros, Donati e Visintin non sono certo gli ultimi arrivati per un reparto che deve affrontare un campionato di seconda serie con Danelutti in porta e Uboldi di riserva.

Danova (Milan), Pratesi (Torino e Pin (Brescia) costituiscono le fresche novità della prima linea, che con gli anziani Mannucci e Hofling risulta completata non senza un certo equilibrio. Allenatore sarà Ellena, che ha fra i suoi meriti, quello di aver portato il Genoa in serie A.

La campagna ingaggi e cessioni condotta quest'anno dal Monza ci sembra un concentrato di propositi per giungere alla promozione (sono parecchie le concorrenti, come si vede..). La gestione della squadra è quella vecchia, con Frossi come allenatore. Dopo il primo anno di «matricolato», la squadra allenata dall'ex-ala destra goliardica (la ricordate?) ha proceduto per gradi affrontando il torneo successivo (quello dell'anno passato) con sorprendente sicurezza.

Quest'anno è venuta la conferma di tutti i titolari dello scorso campionato fatta eccezione per alcuni rincalzi di nome pochissimo noto. Non solo, ma ad essi si sono aggiunti un Forlani venuto dal Marzotto, mezz'ala di attacco, se non erriamo; Colombo e Barberi, due giovani ingaggiati (o prestati?) dalla Juventus, il primo attaccante e il secondo terzino; Todeschini ed Astorri, due «tecchi» del Napoli per rendere più sicura la mediana e conferire «mestiere» alla prima linea, che probabilmente adotterà il consueto schieramento con il centravanti arretrato e i due interni in posizione più avanzata.

Frossi ha inoltre ingaggiato alcuni giovani (fra cui Tambani dal Teramo), consentendo la cessione di altri giocatori ancora immaturi e non affermatisi. Se si ricostruisce la squadra nei suoi possibili schieramenti ricordando, naturalmente, che la posta sarà sempre difesa da Lovati, un atleta che riteniamo fra i migliori in senso assoluto per il ruolo di portiere, ci si accorgerà che il Monza 1953-54 presenta garanzie per un campionato assai più che onorevole.

DINO REVENTI

DOPO LA SECONDA TAPPA DEL GIRO D'INGHILTERRA

Luciano Ciancola in maglia gialla

Il romano ha vinto a Peterborough - Cattiva giornata di Monti che retrocede al 12° posto in classifica

LEICESTER, 7 — Il romano Luciano Ciancola ha ereditato oggi dall'altro romano Bruno Monti il primo posto della classifica generale al giro ciclistico d'Inghilterra; Ciancola ha fatto una corsa generosa e intelligente: vittorioso nella prima parte della seconda tappa, il ragazzo si è limitato a controllare gli avversari più pericolosi nella seconda. Bruno Monti, dopo lo splendido inizio, ha avuto invece oggi una brutta giornata

Ecco brevi cenni di cronaca. La prima semitappa è stata disputata ad una media piuttosto elevata; Ciancola, caduto subito dopo la partenza e feritosi ad un braccio, è stato protagonista di un furioso inseguimento che gli ha permesso di raggiungere prima il gruppo e di fuggire poi con sette compagni di fuga verso il traguardo di Peterborough. Nella volata finale il romano ha avuto facilmente la meglio sugli inglesi Scales e Wood; Bruno Monti è giunto venticinquesimo con oltre 4' di distacco dal vincitore

L'ordine d'arrivo della prima semitappa è il seguente: 1) Luciano Ciancola (ITALIA) che copre i 163 km. del percorso in ore 4.4'10"; 2) Scales (Inghilt.) a due macchine; 3) Wood (Inghilterra) a due macchine e mezzo; 4) Guldermont (Belgio).

Nella seconda semitappa, la Peterborough-Leicester di 64 chilometri a cronometro, la vittoria ha arriso al belga Gurdemont, che ha fatto registrare il tempo di 1.37'20"; dopo il belga si sono classificati: 2) Tamburlini (Fr) 1.38"; 3) Ciancola (It) 1.38'2"; 4) Whiteman (Ingh) 1.40'09"; 5) Bellaamy (Ingh.) 1.40'40". Bruno Monti si è classificato al quindicesimo posto con il mediocre tempo di 1.43'01".

La classifica generale dopo le due semitappe di ieri trova al primo posto l'ex campione del mondo dei dilettanti Luciano Ciancola con il tempo di 10 ore 50' e 10"; seguono poi Guldemont a 1'39"; Sanders a 8'35"; Pottier a 8'37".

Gli altri italiani sono: 12) Monti in 11.03'45"; 23) Chiti 11.05'50"; 55) Gestri in 11.27'43"; 58) Ciolli in 11.49'39".

LONDRA, 7 — Dopo cinque partite l'Arsenal campione dello scorso anno ed una delle più note squadre del calcio britannico, si trova ora in fondo alla classifica.

Incidente a Fausto Coppi ieri sulla pista di Monza

MONZA, 7. — Fausto Coppi è stato vittima questa sera di un incidente durante il Criterium degli assi che si disputava con la partecipazione di Bartali e Magni.

Il campione del mondo stava ricevendo il cambio dal compagno di coppia, Gismondi, durante la seconda prova dell'Omnium a rilevamento libero con partenza da fermo, quando nel tentativo di lanciarsi poggiava fortemente con la persona sulla ruota anteriore. Il peso provocava lo scoppio del tubolare a Coppi cadeva pesantemente a terra, restando impigliato con le gambe nel telaio. Ha riportato una leggera ferita all'arco sopracciliare destro, cui è stato dato un punto di sutura un'ecchimosi allo zigomo destro ed abrasioni alla coscia.

DOPO IL DERBY DELL'AMICIZIA

Necessari a Bortoletto venti giorni di riposo

Le condizioni di Ghiggia — Oggi giallorossi e biancoazzurri riprendono il lavoro di preparazione

Atmosfera post-derby: discussioni, euforie, delusioni. Negli ambienti biancoazzurri naturalmente regna un vivo entusiasmo per la vittoria sulla Roma vittoria che ha permesso alla Lazio di aggiudicarsi definitivamente la I Coppa dell'amicizia. Nei «cian» giallorosso cominciano ad affiorare invece le prime critiche che vertono su due motivi fondamentali: 1) l'inutile e dannosa tournée americana, 2) ritardo di preparazione. Comunque il campionato deve ancora cominciare.

Queste le notizie sui giocatori. Tra i biancoazzurri qualche contuso ma niente di serio. Oggi, secondo il programma fissato da Sperone, tutti riprenderanno la preparazione con una breve seduta atletica. Il lavoro dei giorni seguenti è stato così fissato: mercoledì alle ore 14 partitella di allenamento contro una formazione mista di rincalzi e ragazzi; giovedì: solito allenamento a gruppi (alle ore 9 gli attaccanti, alle 10 i mediani e alle 11 e un quarto i difensori); venerdì: seduta atletica generale. La squadra partirà alle ore 8.40 di sabato alla volta di Milano per la prima impegnativa partita di campionato che la vedrà opposta all'Inter

* * *

Per i tifosi romanisti una bella notizia: Bortoletto, infortunatosi domenica scorsa in uno scontro completamente fortuito con Antonazzi, si avvia rapidamente alla guarigione. Tuttavia il mediano giallorosso, che nell'incidente ha riportato un principio di choc per una forte emorragia al naso dovrà restare a riposo una ventina di giorni.

Chiggia non ha ancora ripreso l'uso completo del piede, ma a quanto si assicura se non sorgeranno complicazioni l'uruguayano potrà riprendere gli allenamenti domani o giovedì. Oggi intanto egli continuerà la cura di fanghi cui lo ha sottoposto il prof. Zappalà. Anche Renosto si avvia rapidamente alla guarigione.

Oggi alle ore 16 i giallorossi riprenderanno gli allenamenti allo stadio Torino

L'Informatore

CICLISMO

Alomar in testa al Giro di Catalogna

GRANOLLERS, 7. — La terza tappa del giro ciclistico di Catalogna la Gerone-Granollers è stata vinta dallo spagnolo Alomar seguito dal suo compatriota Castell. Alomar è passato al primo posto nella classifica generale.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1) Alomar (Spagna) che copre i 209 km in 5.39'08"; 2) Castel (Spagna) 5.43'14"; 3) Preiskelt (Germania) 5.49'43"; 4) Crespi (Italia) stesso tempo; 5) Bober (Spagna) s. t.

Scelte le atlete azzurre per l'incontro di Trieste

La Presidenza della FIDAL, ha così formato la squadra azzurra femminile che domenica prossima incontrerà le squadre nazionali d'Austria e di Svizzera a Trieste:

Metri 100, m. 200, staffetta 4 x 100: Bertoni, Converso, Costantino, Greppi, Leone, Musso, Sulcich.

Metri 800: Bombardieri, Simonetti.

Metri 80 ostacoli: Greppi, Musso.

Salto in alto: Bindocci, Palmesino.

Salto in lungo: Fassio.

Lancio del peso: Piccinini, Turci.

Lancio del disco: Cordiale Gentile, Paternoster.

Lancio del giavellotto: Rossi, Turci.

Domenica 27 settembre si svolgerà una gara automobilistica sul percorso in salita Volterra-Saline di Volterra. La gara è riservata alle automobili delle classi turismo internazionale e sport internazionale

QUESTA SERA A VILLA GLORI

Interessante confronto nel Premio Monteverde

I favori del pronostico sono per Vomero

Dopo la grande sconfitta di Hit Song ed il ritorno alla vittoria di Bayard la stagione di corse al trotto all'Ippodromo di Villa Glori si avvia alla sua chiusura mentre si appresta a riaprire i battenti l'Ippodromo delle Capannelle per la riunione di autunno che comprenderà quest'anno il Gran Premio Roma, la prova internazionale meglio dotata (15 milioni) attualmente in programma in Italia.

La riunione di stasera si impernia sull'interessante Premio Monteverde dotato di premi per 525 mila lire sulla distanza di 2240 metri cui sono rimasti iscritti 10 buoni cavalli divisi in tre nastri.

I favori del pronostico vanno a Vomero che ha corso molto bene la settimana scorsa precedendo Napoleone cui rendeva venti metri e che non dovrebbe avere molte difficoltà a renderne altrettanti a Breve: la sorpresa potrebbe essere fornita da Azesina, cui Vomero rende 40 metri, se riuscisse ad avviarsi senza errori. Galveston a 60 metri da Azesina ed Emo non dovrebbe avere molto chances. La riunione avrà inizio alle 21.

Ecco le nostre selezioni: Pr. Alberone: **Galvanina, Bradamante**; Pr. Casilino: **Almos, Altino, Capaldina**; Pr. Quadraro: **Loretta, Rapsodia da Ciclopico**; Pr. Statuario: **Idra, Edipo, Texas**; Premio Monteverde: **Vomero, Breve, Azesina**; Pr. Cave: **Tabina, Monellina, Pensiero**; Pr. Tufello: **Frugoletto, Fiorentino, Umo**; Pr. Statuario (2. div.): **Nenufar, La Verna, Violetta**; Pr. Cave (2. div.): **Fiffo, Forese, Morgano**.

PUGILATO

Loi-Marconi il 13 a Grosseto per il titolo dei pesi leggeri

GROSSETO, 7. — Il 13 settembre prossimo si avrà a Grosseto una manifestazione pugilistica imperniata sull'incontro dei professionisti Duilio Loy di Trieste ed Emilio Marconi di Grosseto, valevole per il titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri. Altro incontro di cartello sarà quello tra Franco Giannini di Grosseto ex campione dei piuma e Nino Baretti di Milano. La serata sarà completata col confronto fra dilettanti di Grosseto e di Livorno.

Il Palio Amici dell'Unità

Grande successo ha riscosso la gara di nuoto (1000 metri stile libero) organizzata domenica nelle acque del Tevere nel quadro delle manifestazioni per il «Palio Amici dell'Unità». Nella foto: un gruppo di partecipanti in posa prima del via. Nella prima fila al centro il giovanissimo RUSCHENA, vincitore della prova e nuotatore di promettenti qualità

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Corso, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Galleria, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tuscolo, Tirreno, Verbano.

TEATRI

COLLE OPPIO: Ore 21,15: «La principessa della Czarda»
LA BARACCA: ore 21,30 «Amleto».
PIRANDELLO: Ore 17,30 e 21,15. «Zoo di vetro»

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Tortura e rivista
Ambra-Iovinelli: La maschera di fango e rivista
La Fenice: Giungla d'asfalto e rivista
Principe: Linciaggio e rivista
Ventun Aprile: Stanotte t'ho sognato e rivista
Volturno: Iolanda la figlia del Corsaro Nero e rivista

ARENE

Appio: Koenigsmark
Aurora: Alba di gloria
Castello: Il villaggio dell'uomo bianco
Corallo: Pascoli dell'odio
Chiesa Nuova: Il gatto milionario
Colombo: Il richiamo del nord
Delle Terrazze: Stazione Termini
Del Pini: I due derelitti
Esedra: Il più grande spettacolo del mondo
Esposizione: Fermi tutti arrivo io e documentario
Felix: La mia amica Irma
Jonio: L'amante
Lucciola: Vascello stregato
Lux: Il corsaro dell'Isola Verde
Monteverde: I corsari della strada
Nuovo: Casa mia
Paradiso: L'isola del peccato
Pineta: Il richiamo della tempesta
Prenestina: L'eroe sono io
Sant'Ippolito: Il grande Caruso
Taranto: Amleto
Venus: Madonna delle 7 lune

CINEMA

A.B.C.: Santa Lucia luntana
Acquario: Casa mia
Adriano: L'ultima freccia
Alba: Gianni e Pinotto nel giardino incantato
Alcyone: Marmittoni al fronte
Ambasciatori: La grande avventura del generale Palmer
Aniene: Il dr. Knoch
Apollo: L'uomo in grigio
Appio: Koenigsmark
Aquila: I miserabili
Arenula: La città nera
Ariston: Notte di perdizione
Astoria: Regina senza corona
Astra: Iolanda la figlia del Corsaro Nero
Atlante: Agenzia matrimoniale
Attualità: I disperati
Augustus: Paura
Aurora: Alba di gloria
Ausonia: Iolanda la figlia del Corsaro nero
Barberini: Inganno
Bernini: I morti non pagano le tasse
Bologna: Marmittoni al fronte
Brancaccio: Marmittoni al fronte
Capitol: Attanasio cavallo vanesio
Capranica: Gardenia blu
Capranichetta: Puccini
Castello: Villaggio dell'uomo bianco
Centrale Ciampino: Ho amato un cuorilegge
Cine-Star: Il romanzo della mia vita
Clodio: Il caporale Sam
Chiesa Nuova: Il gatto milionario
Cola di Rienzo: Prigionieri della città deserta
Colombo: Richiamo del nord
Colonna: La valanga gialla
Colosseo: La giocatrice
Corallo: Pascoli dell'odio
Corso: Il grande incontro
Cristallo: Riso amaro
Delle Maschere: Lancieri alla riscossa
Delle Terrazze: Stazione Termini
Delle Vittorie: Sangue sotto la luna
Del Vascello: Ammutinati dell'Atlantico
Diana: Androclo e il leone
Doria: Angelo scarlatto
Edelweiss: Valanga gialla
Eden: L'amore più grande
Espero: Kuma tzai Kuma
Esposizione: Fermi tutti passo io
Europa: Gardenia blu
Excelsior: L'amore più grande
Farnese: L'oro maledetto
Faro: Minorenni pericolosi
Fiamma: Notte di perdizione
Fiammetta: Assignment-Paris
Flaminio: Frontiera indomita
Fogliano: Koenigsmark
Fontana: Sposa contro assegno
Galleria: L'ultima freccia
Giulio Cesare: Teresa Venerdì
Golden: La famiglia Barret
Imperiale: Il più grande spettacolo del mondo
Impero: Chimere
Induno: Il romanzo della mia vita
Ionio: Il corsaro nero
Iris: C'è posto per tutti
Italia: Peccato di Anna
Lux: Il corsaro dell'Isola Verde
Manzoni: L'uomo in grigio
Massimo: In montagna sarà tua
Mazzini: Rimorso
Metropolitan: Fermi tutti arrivo io
Moderno: Il più grande spettacolo del mondo
Moderno Saletta: I disperati
Modernissimo: Sala A: Uomini. Sala B. Non c'è posto per lo sposo
Nuovo: Casa mia
Novocine: Polizia militare
Odeon: Il terrore dei Navajos
Odescalchi: Diario di un condannato
Olympia: L'assassino è in casa
Orfeo: Angeli senza cielo
Ottaviano: Rimorso
Parioli: Frontiere indomite
Planetario: I tre segreti
Platino: Il quarto uomo
Plaza: Paula
Plinius: I 7 dell'Orsa Maggiore
Preneste: La grande passione
Primavalle: Prego sorrida..
Quirinale: Non c'è posto per lo sposo
Reale: Marmittoni al fronte
Rex: La signora Parkington
Rialto: Il delfino verde
Roma: Porto di New York
Splendore: La grande sparatoria
Stadium: Massacro di Tombstone
Supercinema: L'ultima freccia
Tirreno: Il romanzo della mia vita
Rubino: Delfino verde
Sala Umberto: Il temerario
Salone Margherita: Servizio segreto
Sant'Ippolito: Il grande Caruso
Savoia: Koenigsmark
Silver Cine: Settimo lancieri
Trevi: Le nevi del Kilimangiaro
Trianon: Molok il dio della vendetta
Trieste: Il guanto verde
Tuscolo: Don Lorenzo
Verbano: Sette ore di guai
Vittoria: Frontiera indomita

LETTERE dalla casa della morte
le lettere di Julius e Ethel Rosenberg da Sing - Sing
EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini 8 - Roma

V. A. SAPONOV
Terra in fiore
L'agrobiologia sovietica in un libro avvincente come un romanzo
EDIZIONI RENASCITA
pp.362 L.1200

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficienze costituzionali - Visite e cure pre-matrimonia - Studio medico
Prof. Dr. DE BERNARDIS
Specialista derm. Doc. st. med.
Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12 e per appuntamento - Tel. 48464
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesa, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
CARLO ALBERTO 43 (A. R. Huggins)

IMMINENTE A ROMA
Quando le donne amano (ADORABILI CREATURE)

DOTTOR ALEREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61-929 - Ore 8-20. Festivi 8-13
Decreto Pref. 21542 del 7-7-1952

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457. Telef 17130. Venerdì e sabato a Catania a data da destinarsi.

IMMINENTE AL
CAPRANICA - EUROPA - METROPOLITAN
20th Century Fox
TRAVOLGENTE COME ACQUE SELVAGGE
Marilyn MONROE Joseph COTTEN Jean PETERS
TECHNICOLOR
Niagara

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE ASSISE ANNUALI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI BRITANNICHE

Il Congresso delle Trade Unions si è aperto ieri all'isola di Man

Salari, nazionalizzazioni e commercio con l'Est al centro del dibattito - I dirigenti di destra vorrebbero imporre ai lavoratori la linea di politica economica sostenuta dagli industriali e dal partito conservatore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOUGLAS, 7. — Salari, nazionalizzazione, commercio est-ovest, sono i tre argomenti principali attorno ai quali si svolgerà la lotta, in seno all'85° Congresso delle *Trade Unions*, che si apre oggi a Douglas, nell'isola di Man.

Il Consiglio generale delle *Trade Unions*, presenta al Congresso, ed al giudizio delle delegazioni, con una piattaforma che sembra essere stata stesa da un Cancelliere dello Scacchiere o da un ministro del lavoro conservatori, anzichè da dirigenti sindacali. Gettata a male ogni prospettiva di lotta per difendere ed estendere la nazionalizzazione; dichiarate le rivendicazioni salariali incompatibili con la esigenza di mantenere bassi i costi e di ampliare le esportazioni; respinta, in nome della guerra fredda, la richiesta di allargare i commerci fra l'Oriente e l'Occidente, il Consiglio generale, di fronte ad una prospettiva di recessione economica, indica ai lavoratori inglesi la stessa soluzione delle associazioni degli industriali: salari minori, maggior lavoro.

Questa è la sostanza del rapporto presentato dal consiglio e del discorso inaugurale rivolto dal presidente O'Brien ai congressisti, entrambi intesi a costringere il movimento operaio inglese a segnare il passo e, in prospettiva a perdere le posizioni conquistate.

In queste posizioni si manifesta la crisi di direzione della destra laburista, decisa a schiacciare le istanze più avanzate, prima che esse diventino insopprimibili; e perciò costretta ad assumere posizioni sempre più arretrate, ad avallare sempre più apertamente la politica del governo conservatore, rinunciando persino alle sfide verbali contro le posizioni degli industriali. Mentre non sono mancati, nel discorso di O'Brien, momenti di accesa e scoperta polemica contro la sinistra laburista.

Le mozioni di base

Una coerente posizione di lotta operaia si esprime invece nelle mozioni e negli emendamenti presentati dai singoli Sindacati i quali esprimono, in varia misura, ma assai esplicitamente, la loro opposizione al Consiglio generale, indicando direzioni di lotta e soluzioni dei maggiori problemi più avanzate e più giuste.

Ai dirigenti della destra, che vorrebbero immobilizzare il movimento operaio inglese e costringerlo ad accettare passivamente il peso della crisi economica, le mozioni rispondono chiedendo una attiva lotta per i salari, la estensione della nazionalizzazione, commercio senza restrizioni col mondo socialista, diminuzione del peso del riarmo.

« Il *Congresso*, dice una mozione presentata dagli elettrici, dai metallurgici e dagli operai dei cantieri navali, *dichiara la sua completa opposizione alla limitazione dei salari... ed appoggerà rigorosamente lo sforzo dei sindacati per ottenere più alti salari* ».

I minatori condannano la politica conservatrice di denazionalizzazione degli industriali e, contro il parere del Consiglio generale, chiedono una estensione del settore nazionalizzato, mentre i ferrovieri, in aperto contrasto con i dirigenti della destra, chiedono che le organizzazioni sindacali partecipino, su una base di parità con i funzionari governativi, alla direzione delle aziende nazionalizzate.

Portuali e metallurgici *« preoccupati per il restringersi del mercato mondiale capitalista e convinti della necessità di allontanare una imminente recessione commerciale »*, chiedono dal canto loro la stipulazione di accordi commerciali con l'Unione Sovietica, la Cina e le Democrazie popolari.

La lotta al Congresso

Non una di queste mozioni è stata accettata dal Consiglio generale, e la lotta si trasferirà quindi alla seduta plenaria del Congresso, che in definitiva dovrà decidere. Ma le mosse di direzione della destra, dei suoi uomini più rappresentativi, è emersa con enorme evidenza nelle riunioni particolari delle varie delegazioni, in cui i bonzi del Consiglio generale in più di una occasione sono riusciti a prevalere solo in strettissima misura.

Dove probabilmente la lotta tra la direzione ed i rappresentanti della base sarà evitata e sul terreno della politica estera, la richiesta che il governo inglese prenda iniziative per l'apertura di colloqui con l'Unione Sovietica non potrà essere ostacolata dai dirigenti, i quali non vorranno mostrarsi in posizione più arretrata di Churchill e del *Foreign Office*. Ma a bilanciare questa concessione sta, si è visto, il rifiuto di impostare su nuove basi i rapporti commerciali tra Est e Ovest; ed in tal modo la destra rivela quale sia la sua reale piattaforma.

Il meccanismo congressuale che consente a pochi uomini di controllare il voto di milioni di iscritti al Sindacato (il sistema del « voto in blocco ») pone gravi ed a volte definitivi ostacoli alle espressioni della volontà della base, sia nel Congresso delle *Trade Unions* che in quello laburista.

Alcune delle mozioni più avanzate, quindi, potranno difficilmente superare lo sbarramento di uno statuto eminentemente antidemocratico. Ma, se anche l'orientamento espresso in quelle mozioni non prevarrà, rimane il loro valore effettivo che è quello di esprimere le reali rivendicazioni della base, le reali esigenze dei lavoratori inglesi.

LUCA TREVISANI

UN GRANDE PASSO AVANTI PER IL BENESSERE DEL POPOLO

Esultanza in Ungheria per il nuovo ribasso dei prezzi

Negozi e cinema affollatissimi - Un commento dell'organo del partito dei lavoratori - La giornata del minatore celebrata in tutto il paese con grandi manifestazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 7. — *Dopo il comunicato del governo, reso noto sabato sera dalla radio ungherese nelle botteghe e nei grandi magazzini si è lavorato tutta notte: e ieri le vetrine di Budapest apparivano lustre ed eleganti, addobbate con particolare cura e disseminate di cartellini, di misura un po' più grande del consueto, recanti in un angolo il vecchio prezzo cancellato e, in grandi cifre, il nuovo prezzo ribassato.*

Fra le diecimila voci i cui prezzi sono ribassati ci sono anche i ristoranti, le pasticcerie e i cinema, qui sempre molto affollati. Come tutti i popoli dell'Europa centro-settentrionale, è abitudine la domenica recarsi con la famiglia in uno di questi locali dove c'è sempre anche un programma musicale.

Ebbene, ieri l'affollamento è stato ancora maggiore e solo nei giorni prossimi, a calcoli fatti, se ne potrà misurare l'entità.

In quanto ai cinema, non se ne parli. Oggi chi non si è alzato presto credo che difficilmente sarà riuscito a trovare ancora qualche biglietto libero: il costo dei biglietti, infatti, è diminuito del 33% e va considerato che prima i cinematografi erano tutt'altro che cari. Un posto buono, infatti, costava sulla media di 7-8 fiorini: oggi lo stesso biglietto costa circa 6 fiorini. Ieri tutti i giornali ungheresi pubblicavano l'elenco completo dei diecimila articoli alimentari e industriali di uso corrente i cui prezzi sono stati ribassati, come dicevamo, nella misura media dal 10 al 30%, con alcune punte massime, come ad esempio le coperte di lana, che sono diminuite dal 40 al 70%.

Il tabellone dei nuovi prezzi occupava oltre mezza pagina dello Szbad Nep, *giornale di formato uguale ai nostri giornali.*

Lo stesso Szbad Nep, *organo del partito dei lavoratori ungheresi, dedica al provvedimento governativo il suo editoriale col titolo: « La riduzione dei prezzi frutto del lavoro del popolo lavoratore ». Partendo dalla costatazione che dopo la stabilizzazione del fiorino l'odierna riduzione dei prezzi è stata una delle misure più importanti prese per aumentare i salari reali del popolo ungherese, il giornale si richiama ai recenti provvedimenti governativi che nei due mesi scorsi hanno iniziato ad attuare la risoluzione del comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi per l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori.*

Tasse ridotte

La riduzione delle tasse a favore delle cooperative agricole e dei contadini, maggiori stanziamenti per la costruzione delle case, per la previdenza sociale e sul lavoro, e una prima riduzione di prezzo relativa a 800 articoli di abbigliamento e alimentari dal luglio scorso hanno, infatti, già permesso agli ungheresi di realizzare alcune prime economie.

Ma l'effetto dell'attuale riduzione di prezzi — come scrive il Szbad Nep *— supera di molto tutte le misure governative prese fino a questo momento. Infatti, come si è già detto, il calcolo approssimativo è che tali ribassi [illegible] verrebbero, nello spazio di un anno, un risparmio di un miliardo e mezzo di fiorini, quasi 80 miliardi [illegible]*

Giornata del minatore

L'elevamento del tenore di vita del popolo — scrive ancora il Szbad Nep *— è una brillante manifestazione della superiorità del nostro ordinamento nei confronti di quello capitalista. Ecco un solo esempio: il pane, che ora da noi ha subito una rilevante diminuzione di prezzo, è aumentato in questi ultimi tempi in molti paesi capitalisti. In Inghilterra il pane è cresciuto di prezzo in questi ultimi mesi, dal 14 al 20% nella Germania occidentale dal giugno 1952 al giugno 1953 è cresciuto dell'11%.*

La giornata di ieri, che ha visto l'entrata in vigore dei nuovi prezzi ribassati, ha visto anche la celebrazione solenne di una ricorrenza, entrata ormai nella tradizione ungherese: la giornata del minatore.

Il 6 settembre del 1919 a Tatabanya, uno dei maggiori centri minerari ungheresi, un gruppo di minatori venne massacrato dalla polizia perchè reclamavano migliori condizioni di vita. Tre anni fa questo anniversario venne scelto per celebrare la giornata del minatore, in cui tutto il paese rende omaggio a questi operai che lavorano in uno dei settori chiave dell'economia ungherese.

LINA ANGHEL

Sollevata all'O.N.U. la questione del Marocco

L'annuncio della Lega Araba - « Non riconosciamo il colpo di forza dei colonialisti »

IL CAIRO, 7. — Il Consiglio della Lega araba ha approvato una dichiarazione in cui afferma che i paesi arabi non riconosceranno *« la situazione illegale imposta dalle autorità francesi nel Marocco »* e che le delegazioni arabe all'ONU uniranno i loro sforzi a quelli dei paesi africani ed asiatici per sollevare la questione tunisina e marocchina dinanzi alla prossima Assemblea generale.

« Il Consiglio della Lega araba — prosegue la dichiarazione — *spera che l'Assemblea generale dell'ONU obbligherà la Francia a dare soddisfazione alle aspirazioni nazionali marocchine e tunisine. In caso contrario, per manifestare la loro assistenza alla Tunisia e al Marocco, i paesi arabi saranno costretti ad attuare "certe misure" che la loro opinione pubblica reclama ».*

La Lega si è così pronunciata in una dichiarazione ufficiale diramata al termine di una conferenza durata una settimana fra i delegati dell'Egitto, Siria, Libano, Iraq, Arabia Saudita, Giordania e Yemen sui recenti colpi di forza francesi nel Nord Africa.

Accordo commerciale fra Cecoslovacchia e Islanda

PRAGA, 7. — E' stato firmato a Praga qualche giorno fa, secondo quello che riferisce l'Agenzia telegrafica cecoslovacca, un accordo commerciale tra la Cecoslovacchia e l'Islanda. In concordanza con questo accordo, che prevede un volume di scambio considerevolmente più grande del 1952, l'Islanda manderà alla Cecoslovacchia pesce congelato, aringhe, pelli e lana. La Cecoslovacchia esporterà in Islanda prodotti tessili, calzature, vetri, ceramiche, vari tipi di macchine, di attrezzature industriali, automobili, motociclette, zucchero e legname. L'accordo ha validità di un anno.

Trafficanti di donne arrestati in Giappone

TOKIO, 7. — La polizia di Otaka ha arrestato una banda di 10 persone, diretta da due coniugi proprietari di un ristorante, che si dedicava alla tratta delle ragazze.

Diciotto persone bruciano nelle baracche di Chicago

Tra le vittime vi sono otto bambini

CHICAGO, 7. — Un terribile incendio in uno dei quartieri più poveri di Chicago ha fatto numerose vittime e ha gettato nel panico migliaia di persone.

L'incendio è scoppiato in tre case la cui costruzione risale al 1900 e in un quartiere sovrapopolato. Divampato improvvisamente al primo piano di una di esse, le fiamme hanno raggiunto in breve i piani superiori tagliando ogni via di uscita ai poveri inquilini.

L'incendio che ha causato un vivo allarme in tutto il quartiere, non ha potuto essere domato, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, che qualche ora dopo e quando non c'era praticamente più nulla da bruciare tanta è stata la violenza delle fiamme distruggitrici.

Finora si contano 18 morti accertati fra i quali 8 bambini e due donne. La violenza della conflagrazione è dovuta al cattivo stato della manutenzione delle case.

354 vittime per una festa negli S.U.

NEW YORK, 7. — Fino a questa mattina sono stati registrati 354 incidenti seguiti da morte in relazione con la celebrazione del «Labor Day» (festa del lavoro) negli Stati Uniti. I morti dovuti ad incidenti stradali ascendono a 271, quelli per annegamento a 34, quelli per cause varie a 49. La celebrazione di quest'anno è stata eccezionalmente lunga. Incominciata alle 18 di venerdì finirà a mezzanotte di oggi.

ORRENDA STRAGE A CASTEL DI JUDICA PRESSO CATANIA

Una intera famiglia sterminata da uno spietato padrone di casa

Tre bambini uccisi - La madre e l'ultimo nato in pericolo di morte
L'assassino voleva sfrattare a qualunque costo le sue povere vittime

CATANIA, 7. — Tutta la popolazione di Castel di Judica è sotto l'incubo di un atroce delitto consumato alle prime luci di questa mattina in contrada Paraspola da un mostro sanguinario.

Non era ancora giorno completo quando alcuni colpi di arma da fuoco echeggiavano nel grande silenzio della campagna; alle detonazioni facevano eco grida atroci e disperate.

Alcuni contadini, che si preparavano per recarsi al lavoro, si precipitavano immediatamente verso il luogo da dove provenivano le urla agghiaccianti. Si trovavano subito dinanzi all'abitazione della famiglia Fiasco, ed ai loro occhi si presentava un orrendo spettacolo che certamente rimarrà fisso nella loro memoria finchè avranno vita: tre bambini di tenera età giacevano per terra, mentre il loro sangue scorreva a fiotti sulla polvere.

Accanto ai cadaverini era distesa, anche insanguinata e tantolante, una donna, la loro mamma, Maria Giangrasso, che stringeva disperatamente al seno l'ultimo nato, il piccolo Francesco di nove mesi, intriso di sangue e ferito.

La strage era stata consumata dal padrone di casa della famiglia Fiasco, certo Francesco Oliveri, a sangue freddo. Egli aveva scaricato il suo fucile da caccia addosso ai quattro innocenti ed alla donna, dandosi quindi alla latitanza. Si ignora la sorte toccata al capo famiglia.

Non è improbabile che il Fiasco, ferito, sia tuttora disteso in qualche burrone essendogli venute meno le forze per rifare la strada, o che sia stramazzato morto mentre fuggiva.

Dalle prime voci raccolte pare che l'orrenda carneficina sia stata generata dai seguenti motivi. L'assassino aveva ripetutamente sollecitato la famiglia Fiasco a lasciare l'abitazione della quale egli è proprietario, ottenendone sempre un reciso rifiuto. Furibondo ed imbestialito il criminale ha fatto scempio degli innocenti suoi inquilini.

Pattuglie di carabinieri battono la zona alla ricerca del sanguinario padrone di casa e del Fiasco. La moglie di questo ultimo e il figlioletto Francesco versano in imminente pericolo di vita ed i medici disperano di salvarli.

Delegazione svizzera visita l'U.R.S.S.

MOSCA, 7. — Una delegazione di donne svizzere è arrivata a Mosca il 6 settembre su invito del Comitato antifascista delle donne sovietiche. La delegazione che comprende rappresentanti di varie professioni e dirigenti pubblici, è guidata da Charlotte Muret, segretaria della Federazione Femminile svizzera per la pace e il progresso. Le ospiti sono state ricevute all'aeroporto di Nukovo da Parfenova, vice presidente del Comitato antifascista delle donne sovietiche e da altri membri dello stesso Comitato.

La delegazione che rimarrà alcune settimane nell'URSS, visiterà complessi industriali, istituti culturali, scuole, università e istituti d'istruzione, studiando le condizioni di vita e di lavoro delle donne sovietiche.

Un violento uragano si sposta verso gli S. U.

NEW YORK, 7. — L'uragano Carol sta spingendosi rabbiosamente verso le coste della Nuova Inghilterra con raffiche di vento e forti ondate sul settore New Jersey-New York. Gli uffici meteorologici consigliano di predisporre la difesa contro pericolose tempeste di nord-est, forti mareggiate e aumento del livello delle maree. La tempesta, che porta venti dell'ordine delle cento miglia, è stata definita « ancora più pericolosa ». Il ciclone avanza a trecento miglia da Capo Hatteras a 20 miglia orarie.

In fiamme un teatro di Tokio

TOKIO, 7. — Uno dei più grandi teatri del centro di Tokio il Sabaru si è incendiato stanotte ed è andato distrutto in poche ore. Il soffitto è crollato pochi minuti dopo che ottocento persone che si trovavano nella sala sono fuggite in strada. Un pompiere e due spettatori sono rimasti feriti.

Una lancia d'oro rapita dai quartierini di P. Foro

Il ratto compiuto in segno di protesta contro il verdetto sull'annuale « Giostra del Saracino »

AREZZO, 7 — Le emozioni sollevate dalla Giostra del Saracino in questa edizione combattutissima hanno avuto un seguito clamoroso per il colpo di scena verificatosi a tarda sera: un gruppo di quartierini di Porta del Foro, ritenendo ingiusto il verdetto che li ha privati della vittoria, ha rotto i vetri del negozio della Necchi e ha trafugato una lancia d'oro esposta come trofeo da Porta Crucifera. Vane per ora sono risultate le ricerche effettuate dalla polizia. Il pomo della discordia è da ravvisarsi nel fatto che il secondo cavaliere di Porta Crucifera nel corso della gara perdeva la lancia, ma la giuria riconosceva valido il punteggio segnato sullo scudo del Saracino, mentre veniva poi annullata una carriera di Porta del Foro proprio per lo stesso motivo.

La questione è controversa assai e anche alcuni giudici di campo non approvano il verdetto della giuria, che per altro era nelle migliori condizioni per osservare il colpo. Stamane a gruppetti, i quartierini dell'uno e dell'altro rione discutevano animatamente sostenendo le loro ragioni e naturalmente si attendono con curiosità legittima gli sviluppi del rapimento.

Pesce cannone pescato a Imperia

IMPERIA, 7. — Un pesce cannone, della famiglia dei delfini del peso di circa tre quintali, è stato catturato stamane nelle acque di Imperia.

DOPO I RISULTATI DELLE ELEZIONI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

La RDT continuerà la sua lotta per la pacifica riunificazione tedesca

Le prime reazioni a Berlino - Ferma denuncia delle responsabilità socialdemocratiche - Appello all'unità fra i lavoratori tedeschi per salvare la democrazia e la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 7. — La lotta per la riunificazione continua: e questo il primo commento raccolto sui risultati delle elezioni nella zona occidentale, nei circoli politici della Germania democratica, insieme al giudizio dell'agenzia A.D.N., che *« il 6 settembre è uno dei giorni più neri nella storia tedesca di questo dopoguerra »*.

Un secondo commento, seppure indiretto, si può trovare in un discorso pronunciato ieri da Walter Ulbricht, il quale ha affermato che *« il nostro dovere è di fare di tutto per aiutare la classe operaia e le forze della pace della Germania occidentale nella loro dura lotta contro i nemici del popolo tedesco. E' nostro compito fare della Repubblica democratica il bastione della pace e della lotta per l'unità in Germania »*.

Le reazioni della stampa democratica sono per ora limitate, in quanto i soli giornali della sera, hanno fatto a tempo a pubblicare tutti i dati elettorali, ma si possono già puntualizzare alcuni aspetti dell'analisi dei risultati:

Atmosfera di terrore

1) Le elezioni si sono svolte in una atmosfera di vero terrore, spirituale e materiale, che ha finito col confondere una parte notevole dell'elettorato, privandolo di una visione chiara della situazione e delle forze in lizza.

E' difficile stabilire, in questa situazione, le componenti dei dodici milioni di voti ottenuti da Adenauer, ma appare certo che essi sono stati apportati da motivi e da preoccupazioni differenti: sono, infatti, confluiti nella Democrazia Cristiana i voti dei nazisti, i quali vedono nel programma del Cancelliere la garanzia della continuazione del programma di Hitler, i voti dei profughi, ai quali Adenauer ha promesso il ritorno delle loro terre, e i voti di coloro che non hanno saputo distinguere la maschera elettorale di Adenauer, con la sua presa di posizione per la riunificazione e la conferenza a quattro, dal vero volto mostrato dal cancelliere con la sua effettiva politica in questi anni.

Sarebbe dunque errato pensare che tutti questi voti siano stati dati alla guerra e al fascismo: milioni di questi elettori non sono ancora persi per la democrazia e per la pace, anche se sarà duro compito riguadagnarli. Il quadro che si presenta è ora caratterizzato dalla assenza, nel nuovo Parlamento, di una destra ufficiale. Questa funzione viene assunta, invece, dai partiti della coalizione, e dal rafforzamento, all'interno di questi partiti, delle correnti più vicini allo spirito neo-nazista, le quali esigeranno certamente il pagamento di un alto prezzo per la pioggia di voti portati al Cancelliere.

2) Il Partito socialdemocratico è rimasto vittima della sua politica di doppio fronte, contro la destra e la sinistra, delle sue ambiguità, della mancanza di chiarezza della sua linea e del suo pregiudiziale anticomunismo, che lo ha sempre portato a impedire l'unità delle forze democratiche, tanto sul piano pantedesco quanto nella Germania occidentale.

Oscure incognite

Il successo ottenuto dalle forze di destra, impone la revisione di questa politica e la costituzione di un largo fronte da opporre al massiccio blocco di Adenauer, il quale già oggi ha richiesto la convocazione di un congresso sindacale straordinario per imporre alla organizzazione dei lavoratori una linea di assoluta « neutralità », pena la scissione delle correnti bianche.

Il pericolo nazista, oggi veramente grave, richiede dalla classe operaia tedesca l'abbandono delle posizioni opportunistiche e una lotta energica nel Paese, visto che in Parlamento Adenauer ha oggi, con due partiti della coalizione e il partito dei profughi, quella maggioranza di due terzi che gli è necessaria per modificare la Costituzione.

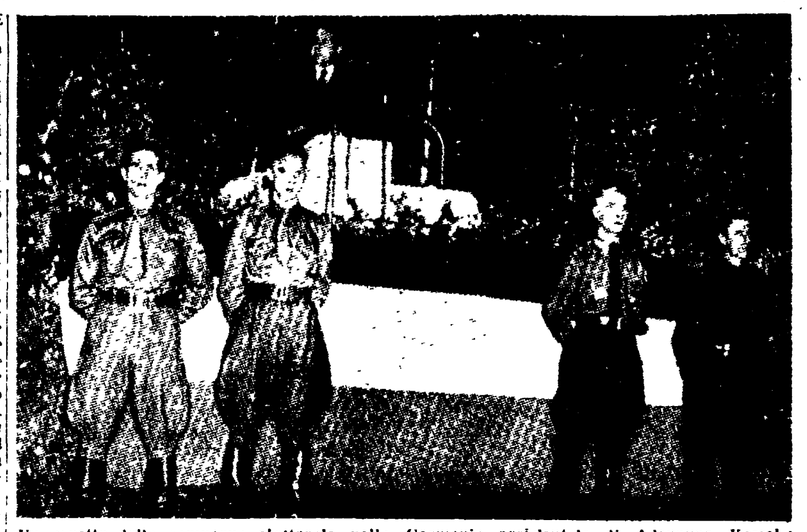
Le illusioni parlamentari create negli anni passati dal Partito socialdemocratico si trovano duramente colpite. E' giunto il momento in cui la lotta e l'unità divengono indispensabili per frenare una involuzione che rischia di gettare il paese in una tragedia più vasta e profonda di quella del '45.

3) Il voto ottenuto da Adenauer non chiarisce, ma rende più oscure le molte incognite che hanno, finora, pesato sulla situazione europea, in quanto porterà certamente a più stretti legami fra Bonn e Washington e, per conseguenza, ad una più decisa resistenza di Londra e di Parigi.

Il Cancelliere vorrà aumentare il prezzo finora richiesto per il riarmo della Germania occidentale, legando più direttamente la CED ai suoi obiettivi di rivincita imperialistica.

Ciò accentuerà inevitabilmente i fermenti già sviluppatisi, negli ultimi tempi, all'interno del mondo occidentale, dove è maturata la convinzione che l'esercito europeo è soltanto la maschera del rinascente militarismo germanico.

SERGIO SEGRE



Un aspetto della campagna elettorale nella Germania occidentale di Adenauer. Kesselring parla a un raduno dell'organizzazione nazista « Elmi d'acciaio »

Un commento di Ollenhauer

(Continuazione dalla 1. pagina)

dirigenti socialdemocratici, dopo la prova di incoerenza e duplicità da essi data nel corso di questa campagna elettorale.

Ma veniamo anzitutto ai dati resi noti dal governo della Germania Occidentale. Prima constatazione: non solo il numero degli aventi diritto al voto, ma anche la percentuale dei votanti ha segnato un notevole aumento passando, quest'ultima, dal 78,5 per cento quale era nel 1949, all'86,2 per cento. Non vi è dubbio che l'origine di tale maggiore partecipazione elettorale sta, non soltanto nell'azione del clero che, per la prima volta, si è fatta fortemente sentire in Germania, ma soprattutto nella campagna di intimidazione governativa che, speculando su una presunta minaccia di attacco comunista proveniente dalla Germania Orientale, è riuscita a mobilitare in una atmosfera di isterismo un numero elevato di elettori indifferenti.

Una seconda constatazione da fare è questa. La Democrazia Cristiana, che nel 1949 raccolse 7.359.579 voti, ne ha raccolti oggi 12.440.799. Un percentuale tale sviluppo si registra nel passaggio dalla quota del 34,5 per cento raggiunta quattro anni fa, a quella odierna del 45,2 per cento.

Quale provenienza ha questa considerevole massa di voti che si è riversata sul Partito del Cancelliere Adenauer? Da un raffronto sommario fra le percentuali odierne e quelle di quattro anni fa, risulta chiaro che essi provengono da destra e da sinistra oltre che dall'afflusso di nuovi elettori.

Qui occorre fare una terza constatazione: il Partito Socialdemocratico, che si è presentato, come aspirante al primo posto, esce da queste elezioni gravemente deluso. Il numero dei voti da esso raccolti è aumentato, è vero, da 6.932.272 nel 1949, a 7.939.747, ma in misura proporzionalmente inferiore all'aumento dei votanti. La percentuale, quindi, ha subito una flessione, calando dal 32,5 per cento al 28,8 per cento.

Come spiegarsi tale peggioramento? Non vi è che una sola interpretazione plausibile. La socialdemocrazia, con la sua campagna sfrenata contro il Partito Comunista, è riuscita a strappare qualche voto a sinistra ma ne ha persi però, in misura superiore a destra. Il partito di Ollenhauer ha creduto di poter puntare su due carte. Da una parte, si è presentato come il più fazioso avversario dei comunisti (fino ad assumere ostentatamente la paternità dei moti fascisti del 17 giugno a Berlino); dall'altra invece, si è presentato ma in modo ambiguo e contraddittorio, come un assertore di una conferenza delle Quattro Grandi Potenze per la Germania.

Risultato: esso ha contribuito a rimettere in circolazione il veleno nazionalsocialista anche fra i lavoratori ed a confondere le idee, annebbiando le chiare prospettive di una intesa per la soluzione del problema tedesco, scaturite dalle ultime proposte dell'Unione Sovietica del 15 agosto. Il tutto a beneficio della Democrazia Cristiana e degli altri partiti di destra, che hanno avuto buon gioco nel sembrare, se non altro, meno ambigui e inconcludenti agli elettori.

Oscure prospettive si aprono, in conclusione, per la Germania occidentale dopo il voto di ieri. L'aumento immediato delle quotazioni delle maggiori industrie interessate alla produzione bellica, alla borsa di Francoforte, ne è un segno caratteristico.

Più dura diventa oggi la lotta, più urgente il dovere di affrontarla con chiarezza e con coraggio. Questo ricorda il messaggio diretto ai lavoratori dell'organo del Partito Comunista della Germania occidentale. Freies Volk.

« Se la classe operaia tedesca — *dice il messaggio* — non vuole essere colpevole di fronte al proletariato internazionale, essa deve immediatamente porsi alla testa della lotta nazionale per riunire pacificamente la Germania. Il compito principale del Partito Comunista della Germania occidentale è di sradicare la ideologia fascista che è penetrata anche nelle file della classe operaia ».

E aggiunge, il messaggio: « In conseguenza di questa votazione, il pericolo di guerra, il pericolo di ricorso alla forza e alle provocazioni, è molto più incombente. Il compito dei comunisti è di unirsi a tutti per spiegare il significato di questo voto e impedire che una catastrofe si abbatta sul nostro popolo ».

Commentando stasera l'esito delle elezioni, il leader socialdemocratico Ollenhauer ha dichiarato che la vittoria democristiana è dovuta in gran parte alla inespettatamente alta partecipazione elettorale e allo assorbimento da parte dei democristiani di molti voti di loro associati di destra. « Ciò segna una tendenza a destra la cui ampiezza e i cui effetti non possono ancora essere esattamente valutati ».

« In questa situazione — *egli ha detto* — il successo del partito di Adenauer è causa di preoccupazione per il futuro sviluppo democratico in Germania ».

Ollenhauer ha dichiarato che il suo partito manterrà la propria opposizione alla CED ed ha aggiunto a questo proposito: « Immagino che il Segretario di Stato americano Foster Dulles sia soddisfatto del risultato elettorale, ma non sono certo che gli altri associati della CED lo siano altrettanto ».

Certo, i risultati di tale successo delle forze dell'imperialismo in Germania e dei loro complici nel mondo, non tarderanno a farsi sentire. Già i canti di vittoria che risuonano nelle vie e nelle piazze della Germania occidentale, vengono a richiamarci al senso della realtà ricordandoci che un patto militare, firmato da De Gasperi, dovrebbe legare il destino del nostro Paese a quello di questa nazione che non ha ancore trovato la via della sua unità. Mai come in questa notte, che sembra scendere sulla Germania, noi italiani sentiamo la necessità di lottare con ogni mezzo perchè quel trattato non venga mai ratificato.

Il destino di pace è unico per noi e per i tedeschi.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. - Via IV Novembre, 149